

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio passivo della guerra pel 1851 — Approvazione delle categorie LVII e LVIII — Mozione del deputato Bartolomei contro le riduzioni portate alla categoria LIX — Quartiermestri — Schiarimenti del relatore e del commissario regio — Proposizione di risparmio del deputato Bottone — Opposizione del commissario regio — Osservazioni dei deputati Mellana e Lions — Approvazione delle categorie, fino alla LXV — Spiegazioni del relatore e del deputato Petitti sulla medesima — Approvazione delle categorie, fino alla LXXII — Obiezioni, e proposizioni di riduzione del deputato Mellana sulla categoria LXXIV, Foraggio — Spiegazioni del ministro della guerra, e dei deputati Petitti e Buraggi, e del commissario regio — Osservazioni dei deputati Bottone, Lasio, Viora, Serpi e Borella — Approvazione di quella categoria ridotta, e della seguente — Mozioni dei deputati Valerio Lorenzo e Bottone — Risposte del ministro della guerra — Approvazione dell'articolo 1 del progetto di legge emendato dal relatore — Approvazione di un articolo d'aggiunta del deputato Daziani — Emendamento del commissario regio all'articolo 6 — Approvazione dell'articolo emendato, e dei seguenti 7 e 8 — Aggiunta del relatore Durando — Approvazione degli altri articoli — Ordine del giorno motivato del deputato Bastian sulla riduzione alla forza armata — Opposizione del ministro della guerra e del deputato Lanza — Reiezione — Votazione ed approvazione del progetto di legge sul bilancio suddetto.*

La seduta è aperta alle ore una e mezza pomeridiane.

BRIGNONE, segretario, legge il verbale della precedente tornata.

AIBENTI, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

3882. Ghio Tommaso, già chirurgo maggiore nel 14° reggimento di fanteria, chiede si dichiari illegale il sequestro posto sul suo stipendio per decreto della Camera dei conti, perchè contrario al disposto della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, e si provveda affinchè venga risarcito dei danni per il medesimo derivatigli.

3883. Bresca G. B., di Castelvecchio. Petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

3884. Bozzo Gaetano, ed altri 12 barilari di Genova, chiedono che venga ridotto il diritto a cui sono soggetti i legnami così detti *doghe*.

3885. Il municipio di San Remo presenta alcune osservazioni sul progetto di riforma della tariffa doganale, ed eccita la Camera a provvedere che l'olio vada soggetto allo stesso diritto in tutte le parti dello Stato, e non si ammetta il diritto differenziale proposto per gli olii della contea di Nizza.

3886. Il Consiglio comunale di Voltri, provincia di Genova, trasmette un ricorso di 44 fabbricanti di carta di quel mandamento, con cui si fanno a dimostrare la necessità che il diritto d'uscita per i cenci, fissato nel progetto della nuova tariffa a sole lire 4 ogni 100 chilogrammi, sia portato almeno a lire 12.

3886 bis. 76 proprietari del comune di Civezza,

3887. Il Consiglio comunale di Civezza, ricorrono con petizione conforme a quella segnata col n° 3849, relativa al porto franco di Nizza.

3888. Il Consiglio municipale di Tavole, chiede che nella nuova tariffa doganale il dazio sugli olii provenienti dall'estero sia fissato a lire 20 per quintale, anche per quelli che s'introdurranno nel porto di Nizza.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Poichè la Camera non è in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti):

Angius — Antonini — Avigdor — Bairo — Barbier — Bella Bellono — Benso Gaspare — Bersani — Biancheri — Blonay — Bolmida — Bon-Compagni — Brofferio — Bronzini — Cagnardi — Cambieri — Campana — Carta — Castelli — Cattaneo — Cavalli — Cavour — Chenal — Chiò — Correnti — Dabormida — D'Azeglio — Decandia — Decastro — Deforesta — De Livet — Demartinel — Depretis — Devillette — Di San Martino — Falqui-Pes — Farina Maurizio — Favrat — Ferracciù — Fois — Galli — Galvagno — Garbarini — Garibaldi — Gavotti — Ghigliani — Gianoglio — Grixoni — Incisa — Iosti — Jacquemoud — Justin — Lions — Malan — Mameli — Marongiu — Moia — Nieddu — Oliveri — Paleocapa — Palluel — Parent — Pescatore — Ricci Vincenzo — Richetta — Roberti — Rulfi — Sappa — Simonetta — Siotto-Pintor — Solaroli — Spinola — Trotti — Turcotti — Tuveri — Zunini.

La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale.

(La Camera approva.)

SANTA CROCE. Fu letto or ora il sunto della petizione 3886, presentata dal Consiglio comunale di Voltri, a nome dei 44 fabbricanti di carta di quel mandamento. In essa si fanno alcune osservazioni e proposizioni riflettenti la tariffa doganale.

Chiederei quindi che questa petizione fosse inviata alla Commissione incaricata dell'esame della tariffa suddetta.

PRESIDENTE. Osservo che la Commissione a cui accenna l'onorevole preopinante, ha già presentata la sua relazione e che quindi mi pare che sarebbe più opportuna l'istanza perchè questa petizione fosse dichiarata d'urgenza ed

inviata alla Commissione delle petizioni, raccomandandone la pronta relazione.

SANTA CROCE. Annuisco a questa proposta purchè questa petizione venga riferita in tempo utile.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà decretata d'urgenza la petizione 3886, e trasmessa alla Commissione delle petizioni, perchè ne riferisca quando verrà in discussione la legge sulla tariffa doganale.

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE
DEL BILANCIO PASSIVO DELLA GUERRA PEL 1851.**

PRESIDENTE. Non essendovi relazioni in pronto, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Eravamo rimasti alla categoria 57, *Paghe di aspettativa e disponibilità*. Secondo le ultime deliberazioni prese dalla Camera, si discuterà anche questa categoria, ben inteso che il voto sarà sempre subordinato a quello sugli articoli addizionali che la riguardano.

DAZIANI. Domando la parola.

Nel bilancio dell'erario fu proposto dalla Commissione un articolo addizionale riguardante le pensioni di riposo. Quest'articolo, che fu accettato quasi all'unanimità dalla Camera, stabilisce che una Commissione appositamente nominata esamini i titoli di concessione delle suddette pensioni e che faccia di quelle, diverse categorie nel medesimo articolo enumerate.

In tale bilancio sono iscritte le pensioni concesse da tutti i dicasteri meno quello della guerra. Quest'eccezione non è razionale; ciò provenne solo da irregolarità nella compilazione di questo bilancio, come ha giustamente osservato nella sua relazione la Commissione, invitando il Ministero a far inscrivere sul bilancio dell'erario del 1852 le categorie 54 e 55. Ora però, pare naturale che quell'articolo addizionale venga riprodotto in questo progetto di legge, acciocchè siano pure rivedute queste pensioni, avvegnachè io credo che vi sia ancora maggiore urgenza, essendo certo, che nel tempo del Governo assoluto vi furono abusi più gravi, e più scandalosi, e che il favoritismo, gli intrighi di Corte avevano più grande influenza nel Ministero della guerra che negli altri Ministeri. Inoltre quivi si tratta di una somma di grande entità e superiore alla somma votata nel bilancio del regio erario, poichè le due categorie 54 e 55 riguardanti le pensioni di riposo portate in questo bilancio si elevano alla cospicua somma di 2,775,000. Io quindi invito la Camera a votare per l'attuale progetto di legge l'istesso articolo addizionale proposto nella relazione del bilancio dell'erario il quale è concepito in questi termini:

« Un'apposita Commissione di sette membri nominata con decreto regio procederà alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi descritti nelle categorie (e qui si direbbe n. 54 e 55) del presente bilancio e sulla produzione dei documenti comprovanti i servizi dei titolari all'epoca dell'assegno loro fatto; verificherà se l'assegno medesimo sia in conformità delle leggi vigenti alla stessa data; collocherà in distinti elenchi individualmente nominati:

- 1° Le pensioni riconosciute irregolari;
- 2° Quelle che saranno suscettive di aumento o riduzione;
- 3° Quelle infine che non saranno appoggiate a leggi e regolamenti di applicazione generale, indicando quanto a queste le causali che le hanno motivate. »

In appoggio di questa mia proposizione faccio inoltre osservare alla Camera che lo stesso relatore nella relazione ne fece cenno, dicendo, che per le indagini della legalità o della regolarità delle suddette pensioni concesse a titoli diversi, la Camera ha già provveduto e con ciò voleva applicare l'istesso articolo votato per le pensioni portate nel bilancio dell'erario a quelle indicate nelle categorie 54 e 55; che se poi non propose il medesimo nel progetto di legge, credo che fu una pura dimenticanza, perchè nel seno della Commissione di cui ho l'onore di far parte si era deciso di proporlo.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, che la sua proposta non si potrebbe ora discutere, perchè le categorie a cui egli si riferisce, sono già state votate; del resto, trattandosi qui d'un articolo, questo verrà discusso unitamente agli altri dopo le categorie.

DAZIANI. Mi pare, che negli altri bilanci si è adottato un sistema diverso, come sistema più logico.

PRESIDENTE. Mi perdoni; ho appunto accennato che in principio si faceva così; ma dopo che essi furono adottati in massima, e che non si trattava che di introdurli in ciascun bilancio, si usò di cominciare dalla discussione delle categorie, e di votare dopo queste gli articoli.

DAZIANI. Allora mi riservo a ripresentare la mia proposta quando si discuteranno gli articoli addizionali.

PRESIDENTE. Pongo in deliberazione questa categoria portata in bilancio in lire 815,972 450, e ridotta dalla Commissione a lire 749,188 250.

(La Camera approva.)

Categoria 58, *Ufficiali provinciali di Cagliari e Sassari*, portata in bilancio in lire 6285, e ridotta dalla Commissione in lire 3142 50.

(La Camera approva.)

Categoria 59, *Quartiermestri*, portata sul bilancio lire 32,700, e ridotta dalla Commissione in lire 32,550.

BARTOLOMEI. Io sono sorto, perchè fatto chiaro dall'esperienza che la Camera non ha mai mancato di rendere la giustizia che a ciascuno compete.

Vedo nella categoria 59 che si sono tolti i foraggi e razioni di pane ai quartiermestri: io faccio osservare alla Camera che questi impiegati hanno tenuto il loro impiego quasi a titolo oneroso; in conseguenza credo che questi foraggi e razioni non si possano loro togliere in alcuna maniera. Venne dato fuori un decreto reale, credo del 1855, il quale portava che i titolari non potessero trasmettere, ciò che vuol dire vendere loro stessi questi impieghi, ma che questi impieghi sarebbero stati dati direttamente dal Ministero della guerra, oppure che non si sarebbero fatte più nomine di tal sorta.

Ciò non pertanto farò osservare alla Camera, che dopo questo decreto il Ministero della guerra diede varie speciali permissioni di potersi vendere questi impieghi dai titolari, cosicchè i quartiermestri attuali hanno i loro impieghi in virtù di una compra; quando questi hanno comprato certamente si sono intesi acquistare i vantaggi che hanno goduto sino adesso. Ora, togliendo loro questi vantaggi, certamente si toglie loro i diritti acquistati con questa compra, perciò prego la Camera a voler conservare i foraggi, e le razioni a questi quartiermestri, e ciò sarà atto di vera giustizia da parte della Camera.

DURANDO, relatore. Debbo mettere in avvertenza la Camera, che si parlò della soppressione di questi foraggi alla categoria che riguarda i quartiermestri, quantunque realmente la sua soppressione avrebbe dovuto aver luogo alla categoria rispettiva dei foraggi.

Ora, in questa categoria dei foraggi, la quale non è ancora votata, e di cui si ricorderà la Camera, che io la pregai di trasportare la votazione all'ultima, non fu veramente la sua soppressione, perchè appunto parve che vi potesse essere qualche dubbio sulla convenienza di effettuarla, epperò in questa categoria si formulò una proposizione, la quale si limita solamente ad un provvedimento per l'avvenire, lasciando per altro al Governo tutto l'agio possibile d'esaminare se veramente la giustizia, od anche soltanto l'equità richieda che si lascino ai quartiermestri questi foraggi: se il Governo riconoscerà equa la cosa, nulla impedisce che la mantenga; imperocchè, torno a dirlo, nella categoria rispettiva dei foraggi non fu soppresso quest'articolo.

Io stimo che siffatta spiegazione sia bastevole per soddisfare l'onorevole preopinante.

BARTOLOMEI. Non v'ha dubbio che coteste spiegazioni date dal signor Durando, relatore del bilancio, sono sino ad un certo punto soddisfacenti; credo però che esse non siano sufficienti.

Io bramerei a tal uopo anche una spiegazione dal commissario regio. Se esso dichiarasse che non si torrà nulla ai quartiermestri, e che si lascieranno loro questi foraggi e le razioni pane, come per il tempo passato, io, in tal caso mi terrei soddisfatto, e sarei riconoscente al commissario regio ed alla Camera, se essa vi aderisse.

DI PETTINENGO, commissario regio. L'onorevole deputato Bartolomei ha citato il decreto del 19 agosto 1833, il quale appunto stabilisce le condizioni, secondo le quali i quartiermestri possono rimettere la loro carica ad altri, e prescrive che « da quell'epoca essi abbiano a dichiarare di assumersi il carico di quell'impiego con espressa condizione di non poter più valersi della facoltà di farsi rimpiazzare. »

Per giudicare fino a qual punto siano vevoli le ragioni addotte dall'onorevole preopinante a favore dei quartiermestri è da esaminare quali fra essi abbiano ricevuto tale carica contro pagamento da predecessori, e quali l'abbiano conseguita senza più direttamente dal Governo.

Non sarebbe forse giusto il togliere la ragione di foraggio ai primi, mentre ai secondi sarebbe sempre ad arbitrio del Governo il farlo.

In ogni caso, il Governo procederà ad attento esame dei titoli degli uni e degli altri, prima di prendere una determinazione.

BARTOLOMEI. Prendo atto delle spiegazioni dell'onorevole commissario del Governo, e ritiro la mia proposizione.

BOTTONE. Tutti i quartiermestri dei diversi corpi dell'esercito, da quanto rilevo dal bilancio, godono di uno stipendio di lire 1500, ad eccezione di tre, che sono: quello del reggimento guardie, quello dei cacciatori sardi, e quello dell'artiglieria.

Tutti i corpi dell'esercito essendo stati pareggiati di condizione e di onorario, parmi sia giusto e conveniente che si vengano a pareggiare eziandio gli stipendi dei quartiermestri di questi tre corpi con quelli percepiti dagli altri quartiermestri.

Con ciò vi sarebbe luogo in questo bilancio ad una riduzione di 1900 lire, e volendo applicare questa disposizione dal primo di luglio, per essere già inoltrato il presente esercizio, sarebbero 950 lire che si potrebbero dedurre da questa categoria.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi credo in dovere di far osservare dapprima all'onorevole deputato Bottone, che il decreto 8 gennaio 1848 il quale abolisce la ca-

rica di quartiermastro, nell'articolo 4 provvede a che quando per le vacanze succedute i quartiermestri si troveranno sensibilmente scemati di numero, il Governo si riserva di determinare in qual modo dovranno essere esercitate le incombenze affidate ai medesimi, e come si procederà al rimpiazzamento loro.

Quindi soggiungerò che dalle cose da me dette or ora all'onorevole deputato Bartolomei ci risulta che i quartiermestri i quali godono delle paghe eccezionali di lire 1800, la ricevono o in conseguenza di un contratto fatto col quartiermastro che li ha preceduti, ovvero per sola conseguenza di nomina. Nel primo caso non potrebbero essere soggetti a diminuzione, mentre nel secondo caso dipenderebbe dal Governo il pareggiarli a tutti gli altri.

Il Ministero vedrà se sia il caso di fare questa diminuzione, ma non può fin d'ora prendere un tale impegno, onde non promettere cosa che sia contraria a contratti passati, direi, in certo modo, con suo consenso.

MELLANA. Coloro che hanno parlato nell'interesse dei quartiermestri possono essere soddisfatti della risposta data dal commissario del Governo; concedete al Governo dei fondi e vedrete che sarà arrendevolissimo nell'accettarli e nello spendere. Per me, all'incontro, né sono, né posso essere soddisfatto delle spiegazioni che ci vennero date.

A me non garba che il signor ministro studi per vedere se sieno o no dovute queste razioni di foraggio. Il Governo doveva avere già studiata la questione per sottoporla alla Camera; invece di venire a dire che vedrà, doveva dire: le cose sono in questi termini, veda la Camera e decida; invece il Governo si dichiara disposto di ricevere da noi i fondi; se poi debba o no spenderli, lo vuole a se riservato: la cosa è comoda; ma non è certo costituzionale.

DI PETTINENGO, commissario regio. Quando dissi che il Ministero esaminerebbe la cosa, mi riferivo appunto alle parole che già aveva avuto l'onore di dire all'onorevole deputato Bartolomei il quale si è dimostrato soddisfatto della mia dichiarazione.

Il Ministero non può e non vuole egli stesso determinare le ragioni dei quartiermestri in proposito del maggiore stipendio in questione; egli sottoporrà la cosa al Consiglio di Stato ove ne sia il caso, affinché siano ponderate tutte le circostanze relative ai titolari delle paghe attuali.

Io non sono ora in grado di chiarire la Camera se il quartiermastro dei cacciatori guardie, per esempio, tenga o no l'attuale carica per contratto, ma credo però che la dichiarazione da me fatta sia bastantemente esplicita per assicurare la Camera che si prenderanno tutte le informazioni per chiarire la questione.

BOTTONE. Non ostante le ragioni allegate dal signor commissario regio, io credo che sarebbe più regolare di ridurre gli stipendi dei quartiermestri di questi tre corpi alla somma stessa che si corrisponde a tutti gli altri quartiermestri, salvo poi a riconoscere se essi abbiano qualche diritto all'indennità, intanto si stabilirebbe questa norma di renderli tutti uguali, e se poi occorresse di dar loro una indennità, nel caso che risultasse che essi abbiano acquistato questo loro impiego a titolo oneroso, il Ministero potrà successivamente provvedere.

LIONS. In appoggio di quanto diceva l'onorevole Bottone, io leggo qui in uno specchio, dal quale risultano le somme pagate per l'acquisto dei posti di quartiermastro e che costituiscono i titoli degli attuali possessori che quelli della brigata granatieri, dei cacciatori sardi e dell'artiglieria, hanno spesso, secondo questo specchio, non più di 14 mila lire, mentre per contro ne vedo degli altri che hanno pagato 16 mila

o 17 mila lire; quindi non appare che essi abbiano alcun diritto che legittimi una sproporzione di stipendio.

Non è poi tanto per questo che ho preso la parola, quanto per chiamare l'attenzione del Governo, nel caso di un nuovo provvedimento sul modo da tenersi nel riordinamento di questa categoria, e far sì che tutti vengano retribuiti in proporzione del lavoro. Un quartiermastro, per esempio, d'una brigata di fanteria ha molto più lavoro d'un quartiermastro d'un reggimento di cavalleria, ciò non pertanto quello è stato fin qui meno retribuito di quest'ultimo. Così il quartiermastro dell'artiglieria e quello dei granatieri, i quali corpi hanno sempre avuto la loro stanza od almeno quella del loro deposito in Torino, non ebbero forse mai a scrivere una lettera, attalchè il loro ufficio era per questi una vera sinecura, mentre quelli che sono addetti ai corpi che si trovano fuori, hanno da tenere una corrispondenza piuttosto ragguardevole.

Faccio queste semplici osservazioni, perchè vengano poi tenute in conto appunto quando si procederà al già ricordato ordinamento. E termino col ricordare che sebbene lo specchio al quale ho attinto le informazioni che ho esposte non sia ufficiale, io ho però fondate ragioni per crederlo esatto.

DI PETTINENGO, commissario regio. Le osservazioni dell'onorevole deputato Libns, saranno certamente tenute in conto; anzi sono quelle appunto che ebbe in mira il Ministero quando nel 1848 emanava l'apposito decreto di soppressione della carica di quartiermastro, riservandosi poi di riordinare i quartiermastri riducendone però il numero, secondo che le norme di una divisa contabilità sarebbero per consigliare. È certo desiderio del Governo di ridurli di numero, e di stabilire totali stipendi che sieno convenienti ai lavori loro affidati; ma ora si tratta di cosa che dipende da disposizioni precedenti ed estranee all'attuale Ministero; per finnanzi assicuro che non avranno più luogo totali irregolarità. In quanto alla proposta del deputato Bottone il Governo la prenderà ad esame, e vedrà realmente se non vi siano ragioni a vantaggio degli attuali titolari, e se sarà possibile qualche economia, certo si farà; ma il prendere un impegno attualmente potrebbe indurre in un errore a danno dei quartiermastri in discorso.

PRESIDENTE. Il deputato Bottone insiste nella sua proposta?

BOTTONE. Insisto.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Bottone sia appoggiata.

(È appoggiata.)

(Posta ai voti, fatta prova e controprova, è rigettata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione in lire 32,630.

(La Camera approva.)

Categoria 60, *Deposito d'ufficiali lombardi ed esteri*, proposta nel bilancio in lire 378,020, e ridotta dalla Commissione a lire 352,554.

(La Camera approva.)

Categoria 61, *Compra di 20 stalloni*, portata in bilancio a lire 50,000, e ridotta dalla Commissione a lire 20,000.

(La Camera approva.)

Categoria 62, *Maggiori assegnamenti*, proposta in lire 41,334 900, e ridotta dalla Commissione in lire 36,372 400.

(La Camera approva.)

Categoria 63, *Scrivani straordinari del Ministero di guerra*, portata in lire 24,590, e ridotta dalla Commissione in lire 20,000.

BOTTONE. Ho chiesta la parola per esprimere la mia meraviglia nello scorgere come in queste categorie, le quali

comprendono il Ministero di guerra e l'azienda di guerra che sono amministrazioni che hanno un numero così ragguardevole d'impiegati, siano ancora portati in bilancio tanti scrivani fuori pianta.

Io, a riguardo delle due prime categorie, mi limiterò ad invitare il Ministero a pensare ad alleggerire lo Stato col farle, se è possibile, scomparire nel bilancio venturo.

In quanto alla categoria 65, se mi si permette di parlarne, io osservo che in tutti gli altri bilanci si è presa una risoluzione pel personale in eccedenza alla pianta, e proporrei che la stessa determinazione fosse presa per questo bilancio.

Il personale eccedente alla pianta è stato, se non erro, in aspettativa, e parmi che si potrebbe benissimo adottare anche ora la stessa misura.

PRESIDENTE. Prescindendo da quest'ultima proposta, per non anticipare sulla discussione della categoria 65, io prego la Camera a tenersi alle questioni mosse sulla categoria 65.

DI PETTINENGO, commissario regio. Non solo il Governo accetta l'eccitamento dell'onorevole Bottone, ma ha già persino cercato di porlo in effetto. Gli dirò che cogli ordinamenti fatti in questi ultimi giorni in seguito alla legge sulla imposta dei fabbricati, due degli impiegati che cadevano appunto nella categoria 63, i quali godevano complessivamente di stipendio di 5300 lire, si fecero in questi giorni passare al Ministero delle finanze, come del pari un terzo che godeva di stipendio di mille lire, ond'è che risulta su questa categoria un'economia di 6500 lire. Cito questo fatto per provare che il Ministero attende a diminuire per quanto gli è possibile questo personale.

Devo qui inoltre dichiarare che hanno pure ancora luogo lavori straordinari al Ministero, e che sul personale portato in pianta alla categoria prima si è già accertata un'economia di lire 8900 per mancanze, in vista dell'utile che si poteva trarre da questi scrivani straordinari, i quali spariranno di mano in mano che si faranno posti vacanti.

DURANDO, relatore. Giacchè il signor commissario regio ha accettato un'economia di lire 3250 per la metà dell'anno, non vedo difficoltà che si possa diminuire di questa somma la categoria che cade in discussione.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe diminuire la categoria di questa somma e portarla a lire 25,750 10.

Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la categoria 63 nella detta somma.

(La Camera approva.)

Categoria 64, *Scrivani ordinari dell'azienda di guerra*, portata in bilancio in lire 24,590 e ridotta dalla Commissione a lire 20,000.

(La Camera approva.)

Categoria 65, *Personale dell'azienda di guerra in eccedenza alla pianta*, portata in bilancio in lire 135,489, e ridotta dalla Commissione a lire 115,489.

Qui cade la discussione della proposta del signor deputato Bottone.

DURANDO, relatore. Domando la parola per una spiegazione.

Farò osservare alla Camera ed all'onorevole deputato Bottone che la Commissione ha già fatto una riduzione complessiva in questa categoria di 40,000 lire per tutto l'anno, ragguagliata a 20,000 lire, stantechè siamo alla metà dell'esercizio corrente.

Ora, una riduzione di 40,000 lire sopra una categoria di 135,000 mi pare che possa già considerarsi come una riduzione considerevole.

Colla proposta della Commissione viene ad essere sanzionato il principio, che tanto la Commissione come la Camera intendono assolutamente di stabilire, che, cioè, questi soprannumerari abbiano a svanire, e siano collocati in altri Ministeri, o si provveda altrimenti.

PETITTI. Alle considerazioni lucidamente esposte dal generale Durando nella sua elaborata relazione, onde spiegare la proposta della Commissione intorno alla presente categoria, io credo opportuno di aggiungere qualche parola, a fine di togliere ogni dubbio che potrebbe nascere in alcuno, che la Commissione si mostri in questa circostanza in aperta contraddizione colle proposte da lei fatte nei precedenti bilanci.

Negli altri bilanci, invero, si negarono i fondi richiesti per gl'impiegati in eccedenza alle piante del 1° luglio prossimo venturo in poi, ed io stesso, come relatore del bilancio di artiglieria, a nome della Commissione vi proposi una deliberazione in tal senso.

La Camera sa che una buona parte dei conti relativi alla passata guerra non sono ancora chiusi, e che tale sistemazione spetta all'azienda di guerra.

Da uno specchio (tabella III) unito alla profonda relazione del nostro collega, l'onorevole signor Carquet, sulla legge presentata dal ministro di finanze nella tornata dell'8 maggio corrente, risulta che l'azienda di guerra al 1° aprile scorso aveva lire 12,588,529 69 di residuo passivo, di cui lire 5,500,000 probabilmente dovranno cadere in economia.

Egli è essenziale, indispensabile che la liquidazione di siffatti residui si faccia il più presto possibile, ed in modo vantaggioso alla finanza; ma perchè ciò si effettui, è d'uopo che vi sia applicato un apposito personale, il quale vi sia intieramente, esclusivamente applicato; imperocchè se coloro che attendono a questa sistemazione attendessero contemporaneamente alla spedizione degli affari correnti, non potrebbero sicuramente procedere nella detta sistemazione colla celerità ed esattezza che richiede un lavoro tanto lungo ed intricato.

Egli è a questo personale che si riferisce la categoria attualmente in votazione, ed è sulla considerazione della necessità del personale medesimo che la Commissione vi propone d'approvare in buona parte la categoria.

Dal citato specchio risulta però che tutte le altre aziende avevano pur esse al 1° aprile p. p. rilevanti residui passivi, e siccome la liquidazione di questi non richiese per quelle un apposito personale straordinario, così potrebbe sembrare a taluno che un tal personale non sia neppure necessario all'azienda di guerra. Ma la sistemazione dei conti a carico di questa necessita molto maggior lavoro che non quella dei residui delle altre aziende, quindi abbisogna di un maggior numero d'impiegati, come consumerà pure maggior tempo.

Non sarà inutile che io spieghi la differenza che passa fra l'amministrazione della guerra e le altre.

In primo luogo quest'azienda amministra il maggiore fra i bilanci passivi dello Stato.

Ella provvede, come tutte le altre amministrazioni, a spese personali e spese materiali; ma le spese personali degli altri bilanci non porgono molto lavoro, imperocchè si riferiscono generalmente ad un personale poco numeroso, ed inoltre il conteggio dei relativi stipendi non presenta difficoltà o complicazione di sorta.

Nell'amministrazione della guerra invece la cosa è ben diversa. Tutte le prestazioni militari tanto in denaro quanto in natura, si corrispondono alla giornata a seconda della diversa posizione in cui si trova l'individuo che vi ha diritto, co-

sicchè per ogni individuo componente l'armata è d'uopo tenere un conto particolarizzato giorno per giorno, a norma della posizione diversa in cui il medesimo si può trovare in ciaschedun giorno.

Non spiegherò alla Camera cosa significhi *posizione* nel linguaggio amministrativo militare, mi restringerò soltanto ad accennarle che le *posizioni* sono molte e diverse, e che in caduna di esse il militare ha diritto a competenze diverse. Così, ad esempio, il soldato *presente sotto le bandiere* ha competenze diverse da quello che è *in licenza*, come pure da quello che è *assente*, o da quell'altro che è *all'ospedale*, od è *ditenuto in aspettazione di giudizio*.

Da uno specchio che unito alla relazione del bilancio risulta che nel 1849 la nostra armata contava 132 mila uomini. Fu d'uopo pertanto di tener un conto particolarizzato di questi 132 mila individui uno per uno, giorno per giorno, a seconda delle rispettive e varie posizioni in cui essi si trovarono.

Da tutto ciò la Camera può convincersi come anche nei tempi i più regolari e tranquilli il lavoro dell'azienda di guerra è molto maggiore e molto più complicato che non quello di tutte le altre amministrazioni dello Stato. Ma siffatto lavoro e complicazione s'accrescono di gran lunga in occasione di guerra, per la difficoltà che presenta in tale circostanza lo stabilire e tener conto della posizione giornaliera d'ogni individuo.

Mi si dirà che l'azienda d'artiglieria provvede anche a servizi di guerra, e necessita per conseguenza essa pure del personale straordinario che si richiede per l'azienda di guerra; ma oltrechè l'azienda d'artiglieria non ha il carico delle spese personali di cui ho testè discusso, la liquidazione delle somministrazioni che essa fece operare non presenta la difficoltà che presenta la liquidazione delle somministrazioni fatte per conto dell'azienda di guerra nella mentovata circostanza di guerra.

Le provviste per conto dell'azienda d'artiglieria si sono fatte per la maggior parte in seguito a contratti a trattative che non hanno dato luogo a contestazioni, e l'introduzione delle provviste medesime, siccome effettuata in arsenali o piazze dove avevasi agio, così potè essere positivamente accertata.

Una parte delle somministrazioni per conto dell'azienda di guerra invece fu effettuata dai comuni, o da individui, dietro semplice requisizione, senza contratto o trattativa di sorta, e l'introduzione delle somministrazioni operate in seguito a contratti, non potè essere sempre accertata in modo positivo, perchè eseguita qualche volta in tempi e luoghi in cui non si aveva agio a ciò fare.

Ma tutti sanno come siano lunghe ed intricate in generale le liquidazioni di somministrazioni fatte in guerra, cosicchè mi pare inutile davvero l'insistere maggiormente.

Mi riassumo pertanto col dire che l'azienda di guerra si trova in condizione affatto diversa dalle altre per rapporto ai suoi residui passivi. La liquidazione di questi capitali presenta lavoro e difficoltà grandissime, e necessita un apposito personale in eccedenza a quello che spedisce gli affari correnti.

Il volere che il personale ordinario, normale effettui questa sistemazione, è lo stesso che voler rimandare la sistemazione medesima a tempo indefinito.

Signori, la categoria monta a 135,000 lire. L'economia massima che vi si potrebbe fare sarebbe di lire 67,500. Ora io domando se per somma proporzionalmente di così poco rilievo convenga di dar pretesto all'amministrazione di riman-

dare a tempo indefinito la liquidazione d'un arretrato di 12 milioni. Certo che no!

Mi si dirà che il ministro dovrà obbligare gl'impiegati tuttochè diminuiti di numero, a procedere celeremente nella liquidazione in discorso; ma quando per mancanza di cooperatori, e per difetto di sorveglianza, questa liquidazione si effettuasse in modo inesatto, il danno che ne proverebbe l'erario pubblico non sarebbe esso sicuramente e di gran lunga maggiore alla meschina economia che ora si propone? Certo che si!

Io insisto adunque perchè sia conservato il numero d'impiegati che può essere necessario per la sistemazione delle contabilità arretrate.

Ammesso che occorranò impiegati in eccedenza alla pianta, ne consegue forse per ciò che si debba votare questa categoria per intero? vale a dire che si debba conservare tutto il personale in esso descritto?

La Commissione non era in grado, per mancanza di sufficienti dati, di risolvere il quesito. Non conoscendo minutamente i lavori da compiersi, non poteva neppure precisamente indicare il personale occorrente ai medesimi.

Essa dovette adunque interpellare in proposito il Governo, e dovette rimettersi alle dichiarazioni che ne ottenne. Queste furono chiare e positive per bocca del commissario regio, il quale ci disse che gl'impiegati descritti all'articolo 1 sono tutti necessari, mentrechè quelli descritti all'articolo 2 sono in parte (ma in piccolo numero) utili, e la maggior parte, siccome non conscia dei nostri regolamenti e delle nostre discipline amministrative, sono di poca utilità.

Egli è su queste dichiarazioni che la Commissione venne nel divisamento di proporvi l'adozione della categoria colla deduzione di lire 20,000.

QUAGLIA. Io sono ben lontano dal disapprovare la riduzione portata dalla Commissione in questa categoria, ma desidero solamente far osservare alla Camera che questa riduzione dovendo cominciare al primo del mese di luglio, mi pare precoce, riflettendo impiegati dei quali molti servono già da lungo tempo. Non possono questi considerarsi come scrivani provvisorii, chè invece essi per la maggior parte hanno diritto per i loro servizi antecedenti ad una posizione fissa, e il privarli perciò così all'improvviso del loro impiego credo sia ingiusto, e non sia certamente nell'intenzione della Camera di ciò fare. Io proporrei quindi che si assicuri la sua posizione a chi ha un servizio anteriore di riguardo, e che agli altri si accordi tre mesi di più di quello che loro assegna la Commissione, facendo però un'aggiunta alla categoria.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bottone.

BOTTONE. Ho chiesto la parola solamente per dichiarare che io son pago delle ragioni addotte dal signor commissario regio e dal signor Petitti, e che ritiro la mia proposta almeò del presente bilancio.

PETITTI. La Commissione col proporre un'economia di 20,000 lire, non pretende che si mettano questi impiegati sulla strada; essa non propone altro fuorchè di toglierli dall'attività.

Se questi hanno diritto alla giubilazione, od all'aspettativa, o ad un'altra posizione, l'otterranno. Nessuno pretende di menomare i diritti acquisiti dagl'impiegati. Se dal primo luglio prossimo venturo cessa la loro posizione d'attività in questa categoria, comincerà altra posizione in altra categoria, ed il Governo domanderà un credito supplementare per provvedere alla loro paga.

DURANDO, relatore. Il signor commissario regio mi ha

or ora comunicato, che ultimamente un impiegato passò ad altro dicastero, ed essendo assegnato a questo lo stipendio di 1200 lire, parmi giusto che si faccia una riduzione in questa categoria, dal primo luglio in poi, di 600 lire; la categoria dunque sarebbe ridotta a 114,849 lire.

PRESIDENTE. Fa una proposta?

DURANDO, relatore. Propongo una riduzione di 600 lire a questa categoria.

PRESIDENTE. Quelli che approvano questa categoria nella somma di lire 114,849 vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

Categoria 66, *Deposito speciale d'uffiziali inferiori di fanteria in Cherasco*, portata dal Governo in lire 87,406 948, e ridotta dalla Commissione a lire 45,686 945.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 67, *Scuola di nuoto*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 56,000.

(La Camera approva.)

Categoria 68, *Personale temporario della scuola militare di fanteria*, portata dal Governo in bilancio in lire 535,180 800 e ridotta dalla Commissione a lire 209,490 400.

(La Camera approva.)

Categoria 69, *Uffiziali del corpo dello Stato maggiore in eccedenza alla pianta*, proposta in lire 14,700.

DURANDO, relatore. Propongo una riduzione per un colonnello il quale fu provveduto a riposo con lire 5300, e quindi la categoria potrebbe essere votata in lire 11,400.

DAZIANI. Mi pare più razionale e consentaneo a quanto si è stabilito in altri bilanci, il proporre la riduzione della metà di questa categoria, acciocchè col primo luglio cessi lo stato eccezionale di questi militari fuori pianta, avvegnachè il signor ministro ha formata una pianta organica dello stato maggiore, la quale fu votata in questo bilancio.

Colla categoria 13 questi ufficiali, trovandosi in eccedenza del numero portato dalla pianta, debbono essere posti in aspettativa come gli ufficiali delle altre armi. Io propongo quindi che venga ridotta questa categoria a lire 7350.

Sarà poi cura del Ministero il far passare questi ufficiali od in aspettativa od in riforma, secondo i diritti che i medesimi possono avere.

LA MARMORA, ministro della guerra. Confesso schiettamente alla Camera che qui mi sono trovato alquanto imbrogliato, perchè ho trovato un numero di ufficiali di stato maggiore superiore a quello stabilito dalla pianta. D'altronde questi ufficiali sono necessari, ed un appunto di essi, che siede in questa Assemblea, ed è il colonnello Decandia, fu mandato in Sardegna perchè attendesse al catasto: so che ha resi importanti servizi in quell'isola, e credo che continuerà sempre a renderne altri sotto ogni rapporto.

Noti la Camera che nella nuova pianta si soppressero tutti i capi dello stato maggiore che esistevano nelle divisioni, e furono sostituiti da capi ufficiali del corpo, cosicchè restarono fuori pianta un colonnello e due maggiori. Il primo fu messo a riposo, e riguardo ai due maggiori la Camera deciderà quello che crederà.

Osservo però che qui vi è un capitano di meno di quello che sia portato dalla pianta, appunto perchè essendovi già due maggiori di più, non ho voluto surrogarlo, dimodochè questa categoria non sorpasserà di molto la spesa portata dalla pianta; ma è verissimo quello che ha osservato il deputato Daziani, che cioè vi saranno sempre due maggiori fuori pianta.

PETITTI. Vorrei solamente far osservare che nella cate-

goria 11 fu accertata un'economia di lire 9000 per vacanze. Ora mi pare che avendo in quella categoria diminuite lire 9000, si debba lasciare qui questa somma, altrimenti il Ministero non potrebbe dare esecuzione al decreto su cui il signor Daziani si appoggia per proporre questa economia; se dunque si vuole stare alla pianta, si aumentino le lire 9000 che furono tolte, e allora si accetterà l'economia ora proposta di lire 7500.

DAZIANI. Dietro le osservazioni fatte dall'onorevole signor Petitti, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 69 in lire 11,400 secondochè veniva proponendo il relatore.

(La Camera approva.)

Categoria 70, *Stato generale attivo, assegnamento ad uffiziali non aventi destinazione fissa*, portata dal Ministero in lire 47,154, e ridotta dalla Commissione a lire 37,629.

Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 71, *Guardie del corpo, personale in soprannumero*, portata dal Ministero in lire 1800, ridotta a lire 750 dalla Commissione.

Pongo ai voti quest'ultima cifra.

(La Camera approva.)

Categoria 72, *Torri e torrai*, portata in bilancio a lire 56,576 52, e ridotta dalla Commissione a lire 42,402 59.

(La Camera approva.)

Ora vengono le categorie 33, 34 e 35, su cui si era sospeso di deliberare.

Categoria 33, *Pane di munizione*, portata dal Governo in bilancio in lire 2,841,905 57, e ridotta dalla Commissione a lire 2,579,984 58.

(La Camera approva.)

Categoria 34, *Foraggi*, proposta dal Governo nella somma di lire 4,358,796 15, e ridotta dalla Commissione a lire 4,557,587.

MELLANA. In grazia della vistosa somma compresa in questa categoria, una di quelle che maggiormente gravano il tesoro della nazione, mi permetterà la Camera che io la intrattenga qualche istante sulla medesima.

È d'uopo che si diano schiarimenti su questa categoria. Se passasse inosservata, se senza leggere l'intero bilancio, alcuno sul foglio ufficiale portasse l'occhio su questa categoria, potrebbe di leggieri credere che noi abbiamo un'armata minacciosa pronta ad entrare in campagna. Infatti in un paese ferace come il nostro, spendere quattro milioni e mezzo in foraggi, a chiunque non sappia il modo con cui sono sprecati, dovrà credere che abbiamo dieci mila cavalieri. Se la Camera poi pone mente che i soli foraggi ci costano circa i tre quinti di quanto ci costa tutta la fanteria, vedrà di leggieri che questa materia deve essere studiata, giacchè è impossibile che non vi sia da apportare su di ciò gravi riforme.

Non avendo trovato nella relazione della Commissione alcun quadro, o specchio dimostrativo di questa ingente spesa; nè tampoco avendo la Commissione accennato a riforme da introdursi nei venturi bilanci, ho creduto mio debito di approfondire questa materia e di procurarmi le opportune cifre che sto per sottomettere alla Camera.

Ecco la forza intiera in cavalli che noi abbiamo attualmente esclusi gli uffiziali: carabinieri, cavalli n. 776; artiglieria, compresi i pontonieri, i muli che si usano a Genova, ed i reggimenti di campagna, n. 1110; cavalleggieri di Sardegna, n. 744; treno di provianda, n. 300; cavalleria 9 reggimenti, n. 4140; in totale n. 7070 cavalli. Notisi anche che sui nove

reggimenti di cavalleria non abbiamo che 2952 uomini a cavallo, giacchè gli altri 1188 che ci vogliono per compire il numero dei 4140 sono montati dai bass'uffiziali: numero 1000 e più soldati sono a piedi. Potrei pure levare dal numero totale dei 7070 cavalli quelli stati riformati o morti, ma ho tanta materia per combattere il sistema del Governo, che non mi occorre di andare tanto pel sottile: cosicchè riterrò esistente l'intera cifra di n. 7070 cavalli comprese tutte le armi, carabinieri, artiglieria, cavalleggieri di Sardegna, provianda e nove reggimenti di cavalleria.

Ora, se io volessi, e giustamente, basare i miei calcoli sul prezzo che si pagano oggidì i foraggi agli uffiziali che li ricevono non in natura, ma in denari, ecco quale sarebbe la risultanza. I foraggi in denaro si pagano in quest'anno a 90 centesimi al giorno, che fanno lire 328 e 50 centesimi all'anno: ora moltiplicando queste lire 328 e 50 centesimi per i soli 7070 cavalli che, come sopra ho provato, ne risulterebbe la somma di 2,222,495 lire, cioè circa la metà della somma che ci viene domandata: se poi si dessero solamente i necessari foraggi agli uffiziali che sono in servizio attivo, facilmente si vede che con circa 800,000 lire si potrebbe abbondantemente provvedere a questo bisogno, e che noi potremmo colla complessiva somma di 3,000,000 di lire provvedere al bisogno dei foraggi.

Ecco un immenso divario di circa 1,500,000, fra il vero bisogno dell'esercito e la domanda che ci vien fatta dal Governo. Cerchiamone le cagioni: esse, a mio avviso, sono due: la prima è quella che nasce dall'abuso di dare delle razioni a chi non ha d'uopo di salire a cavallo, e di darne ai gradi superiori più del bisogno. Ma per quest'anno su di ciò la Camera ha già votato, ed io non rientrerò per quest'anno in questa questione. La seconda si è che la media dei prezzi dei foraggi è stata dal Governo calcolata in ragione di lire una, ventun centesimi e cinque millesimi, invece di 90 centesimi che si calcola quando la si paga in denari agli uffiziali. Non dirò che la media degli appalti risulti di 90 centesimi, ma io credo che si avvicini molto più a questo prezzo che a quello preso per base nella domanda del Governo.

Facciamo ora i conti riportandosi alla base adottata dal Governo.

Il Governo per sopperire alle spese dei foraggi ci domanda 4,358,796 lire e 10 centesimi e 6 millesimi: tenendo pure la sua base di calcolare a lire 1, centesimi 21 e millesimi 5 al giorno il prezzo del foraggio, l'annua somma per cadun cavallo ascenderà a lire 343, centesimi 47 e 5 millesimi. Ora ne nasce che anche tenendo la media fissata dal Governo sulla somma domandata di lire 4,358,796 e 10 centesimi vi stanno circa 10,000 razioni annue, o se volete l'esattezza algebrica vi stanno numero 9828 razioni annue con alcune frazioni; quindi vede la Camera che invece di 7070 cavalli che noi abbiamo, paghiamo il foraggio per 9828, per cui sono circa 3000 razioni che si pagano in più; da queste 3000 razioni togliete pure quelle che occorrono realmente agli uffiziali in attività di servizio, e facilmente si vedrà quale sia ancora lo spreco che si fa in tale materia.

Ma, come dicevo dapprima, io ho ammesso soltanto per ipotesi che una lira e 21 centesimi e 5 millesimi sia la media esatta del valore dei foraggi risultante dagli appalti concessi in quest'anno. Invece ho fondato motivo di credere che sia non lieve errore: l'errore di dove nasce, io non ho ancora potuto scoprire, ma errore vi è certamente; ed è su questa certezza che io fonderò una mia proposta di riduzione. Ma prima intendo di chiamare l'attenzione della Camera su alcune altre considerazioni.

Da quanto appare da questo bilancio, i foraggi del corpo dei carabinieri ora sono dati ad appalto, ed il prezzo è maggiore, per la qualità dei cavalli a quello degli altri corpi, cioè ascende a lire 1 e 62 centesimi al giorno per ogni cavallo; invece alcuni anni fa, se non erro, il Governo pagava a quel corpo il prezzo dei foraggi in denaro sulla media degli altri prezzi d'appalto, ed il corpo dei carabinieri provvedendo esso stesso in parziali appalti, non solo nutriva bene i suoi cavalli (e notisi che dico appositamente suoi, giacchè sa la Camera che il cavallo del carabiniere è suo proprio, quindi interessato a ben conservarlo), ma faceva dei vistosi risparmi.

Mi ricordo di aver sentito dire che in cinque anni quel corpo ha fatto per tal modo il risparmio di 130 mila lire in pro della sua massa. Ora domanderei perchè un metodo che aveva dato così buoni risultati in pro della finanza pubblica ed in pro di quel corpo sia stato abbandonato per sostituirvi quello oggidì praticato? Domanderei pure chi sia che oggidì fruisca i risparmi che allora fruttavano a quel corpo ed alla pubblica finanza? Il signor ministro vorrà bene rispondere categoricamente a queste due domande.

Invito pure la Commissione a dirmi su quale base abbia fondato il prezzo medio di lire 1, centesimi 21, e 5 millesimi il prezzo al giorno di caduna razione di foraggi. So che mi si dirà che essendovi molti contratti d'appalto fatti per caduna divisione militare, o fors'anche per provincia, la Commissione, per non entrare in quel vasto campo di cifre, si è attenuta alla domanda del Governo, giacchè d'altronde se vi saranno risparmi essi poi figureranno sui bilanci consuntivi.

Se altre ragioni non vi sono, io per certo non posso assolvere la Commissione. Primo, perchè se si trattasse di un bilancio veramente presuntivo, cioè fatto un anno per l'altro, forse potrebbe aver ragione, ma qui trattandosi d'un bilancio già in parte consunto, trattandosi di contratti d'appalto concessi fino dallo scorso ottobre, era facilissima cosa, era cosa debita farsi presentare tutti quei contratti e riconoscere qual sia la vera cifra media, risultato della totalità dei contratti medesimi.

Io stimo che almeno per la formazione del primo nuovo bilancio, la nostra Commissione dovrà farsi presentare uno specchio di tutti gli appalti di foraggio, e notisi che ancorchè, e lo spero, fossimo chiamati in novembre a votare il bilancio del 1852, ciò può eseguirsi. Se non erro, queste imprese si danno nel mese di ottobre, quindi in novembre o dicembre questo specchio può essere presentato alla Camera. È indispensabile che la Camera abbia sott'occhio tali nozioni, onde vegga quali diversità di prezzi vi sia dal tenere più nell'una che in altra provincia le guarnigioni.

Io non intendo di menomare al Governo le prerogative che gli competono, difendo, quando occorre, quelle del Parlamento, ma non disdico al potere esecutivo ciò che può ad esso spettare.

Per ciò riconosco nel Governo il diritto di distribuire la guarnigione come crede più conveniente per lo Stato; ma se vi fosse in ciò abuso o capriccio, può la Camera ammonirlo col negare, ove d'uopo, i fondi. Per vedere se vi è capriccio è anche utile conoscere questa diversità di prezzi.

Noi abbiamo veduto che il Governo assoluto, il quale teneva come sua cosa propria il tesoro della nazione, avesse riconosciuto che non era nell'interesse economico finanziario di tenere un corpo di cavalleria nelle provincie alpine. So che nel 1831 e nel 1832 vi teneva di là dai monti fino a sei squadroni di cavalleria, ma ognuno ricorda che in quell'epoca noi eravamo l'avanguardia dell'assolutismo contro la

rivoluzione francese, e vi era perciò per il Governo d'allora una ragione per radunare colà forze di cavalleria, ma cessati i pericoli che aveva eccitato negli assolutisti la rivoluzione di Francia, si ridusse quella guarnigione di cavalleria a soli due squadroni, perchè colà, oltre a deteriorare notabilmente i cavalli, costa assai più che altrove il prezzo dei foraggi, come vedrà la Camera quando si farà presentare i contratti. Mi consta positivamente che i cavalli non essendo usati a quei pascoli ritornano molto smagriti. In quelle provincie si può ben tenere altre guarnigioni senza perdita del tesoro: ma se il prezzo del foraggio della cavalleria costa il terzo di più che in altre località, se è vero che deteriorino i cavalli stessi, non potrei vedere ragione per persistere in quest'inutile dispendio.

Ciò sia detto per i bilanci avvenire.

Voglio ora fare un'osservazione relativa al bilancio attuale, ed è questa. Sono già consunti nove mesi degli appalti di quest'anno, e se a tutti coloro cui si paga il foraggio in danaro, invece che in natura, si è questo pagato in ragione di 90 centesimi, non posso per niun modo assentire che la media reale sia di 1 215 millesimi, quando, massime per i cavalli dei carabinieri e dell'artiglieria che sono di maggior grossezza, veggio che fu tenuta più elevata la somma.

Perchè la Camera vegga la diversità che porta dall'adottare più l'una che l'altra media, ritenga che la diversità risulta di lire 75 annue su cadun cavallo, perciò moltiplicando tale somma per numero 9828 razioni, che è appunto il numero che si comprende nei quattro milioni e trecentocinquanta mila lire che ci sono domandate, vedrà di leggieri che si può fare una vistosa economia anche in questo bilancio.

Ora, qui mi cade in acconcio di rispondere a coloro che dicono, a che pro fare una tale riduzione? Se economia vi sarà, essa risulterà poscia nei bilanci consuntivi.

Io non sono di tale parere, sia perchè mi piacciono le cose chiare; sia perchè trovo inutile e dannoso il lasciare dei fondi morti quando siamo obbligati a pagare degli interessi; sia perchè io ho poca fiducia in quel labirinto dei residui; sia perchè si è sempre voluto sostenere che il bilancio si ritiene votato per categorie e non per articoli. Io trovo prudentiale il non lasciare molto margine nelle categorie, perchè potredesi deludere il volere della Camera. Infatti, se sopra questa categoria il ministro avesse un soprappiù di 300 mila lire potrebbe credersi, il che non è, autorizzato ad aumentare il numero dei cavalli.

Non intendo poi come il ministro stesso, ove sia in animo veramente di fare nessun storno, possa desiderare di vedersi assegnata una somma che esso non dovrà spendere. Esso non può ignorare che allo stato delle nostre finanze questo bilancio è a buon diritto considerato gravosissimo per la nazione: ora, a che pro farlo maggiormente considerare gravoso, con inscrivervi delle somme che non dovranno essere spese? Se i miei calcoli non sono smentiti, e non lo possono essere, se non si ha intenzione di spostare queste somme, no, lo ripeto, il ministro non può avere interesse alcuno a voler far comparire maggiore, di quello che lo sia in fatto, questo suo bilancio, quindi non può a meno che assentire ad una riduzione in questa categoria: se esso non assentisse, io ho fiducia che ciò nullameno la Camera vorrà far ragione alla proposta che sto per sottoporle.

E per essere sicuro di ottenere il voto della maggioranza, ancorchè andando a tutto rigore si potesse esigere una maggiore economia, io mi limiterò a proporre la riduzione di lire 140,000; limitata a questo punto la riduzione, non vi può

essere neppure l'ombra di pericolo di porre incagli al servizio: ripeto, spero che, ristretta a questo limite, la mia proposta verrà pure assentita dallo stesso ministro.

Ma se per quest'anno la mia proposta non può avere che un così modesto risultato, spero però che lo avrà maggiore nel venturo bilancio, ove il ministro voglia portare su così importante parte del nostro servizio un serio esame, sia sulle considerazioni da me svolte, sia su altre anche maggiori che esso vi potrà scorgere. Se ciò non farà il Governo, provvederà la Camera.

Intanto io propongo la riduzione di 140,000 lire su questa categoria.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non entrerei nella quistione politica che il deputato Mellana ha trovato modo di far entrare in questa categoria, perchè posso assicurare la Camera ed il deputato Mellana che non si sono mandati dei reggimenti da una parte o dall'altra per nessuna ragione politica; dirò solo che la distribuzione nuova dei reggimenti è stata fatta espressamente perchè i reggimenti potessero essere tutti riuniti in luogo in cui potessero essere comodamente acquarterati, e dove potessero godere d'una cavallerizza.

Egli era poi naturale, in quanto alla guarnigione di Chambéry, che essendovi colà un'ottima caserma ed una bella cavallerizza, il Governo vi mandasse un reggimento.

Il deputato Mellana desidera sapere quali siano i prezzi delle diverse imprese nelle divisioni militari, eccoli:

Savola	L. 1, 363
Genova	» 1, 481
Alessandria	» 1, 002
Torino	» 1, 064
Novara	» 1, 003
Cuneo	» 0, 968
Sardegna	» 0, 762
Nizza	» 1, 378

Il signor Mellana asserisce che in un tempo i carabinieri reali si provvedevano essi stessi di foraggi mediante una retribuzione fissa che loro passava il Governo. Io confesso di non sapere il motivo per cui fu cambiato tal metodo. Ma supposto che vi siano i vantaggi segnalati dal deputato Mellana, io verificherei questa cosa, e se veramente il metodo antico fosse più vantaggioso, io non ho difficoltà di adottarlo.

Ora io lascio parlare il deputato Petitti, perchè è molto più al corrente di questi particolari.

PETITTI. Quando si compilò questo bilancio, le attuali imprese del foraggio non erano ancora state appaltate, quindi non si poteva conoscere il prezzo che avrebbe avuta la razione nel corrente esercizio; dovendosi però ad ogni modo stabilire un calcolo preventivo, si prese per base del prezzo della razione la media dei prezzi dei dieci anni precedenti. Tal prezzo poteva essere diverso da quello a cui realmente s'appaltarono in seguito le imprese.

La Commissione non trascurò questo riflesso, e fin dalle sue prime sedute domandò al Governo i necessari schiarimenti. Fu presentato conseguentemente alla Commissione un calcolo particolarizzato, da cui risultò la differenza essere di così poco momento da non meritare d'essere tenuta in conto.

Il signor Mellana per dimostrare che vi deve essere una gran differenza tra la somma richiesta e quella che realmente si spende, si appoggia su ciò che gli ufficiali che non hanno cavalli, e le di cui razioni di foraggio loro sono pagate in denaro, non ricevono che lire 0, 90, invece di lire 1, 215 che sono dal Governo richieste. Gli osservo prima di tutto

che nel bilancio non si può mettere un prezzo parziale per ciascuna divisione, ma si mette un prezzo generale, che è la media di quello di tutte le divisioni. Forse l'esempio del signor Mellana si riferisce ad ufficiali che hanno stanza nelle divisioni di Torino o di Alessandria.

Ora la razione in queste divisioni non vale già lire 1, 215 come è stanziata in bilancio, bensì lire 1, 064 o lire 1, 002, vale a dire è pagata dal Governo sui prezzi ultimi accennati, e non su quello medio stampato in bilancio.

Di più, le razioni non sono corrisposte in denaro agli ufficiali direttamente dal Governo, ma il sono bensì dagli appaltatori, i quali a termini dei loro contratti hanno diritto ad uno sconto del 6 per cento in compenso dell'anticipazione di denaro che fanno in tale anno.

Fin dai primi momenti della sua amministrazione, il ministro sentì la necessità di riformare un tal difettoso sistema, il quale porge agli appaltatori un enorme guadagno, poco giustificato invero; imperocchè i rimborsi sono fatti agli appaltatori trimestralmente e talvolta anche mensilmente, col mezzo di abbuonconti, cosicchè in un mese od al più in un trimestre l'appaltatore lucra il 6 per cento locchè in fin dell'anno dà un guadagno esorbitante. Il ministro volle togliere questo abuso, e nel giornale ufficiale militare uscì testè una disposizione per cui le razioni di foraggio dovute agli individui non facienti parte dei corpi di truppa attiva, i quali non le prendono in natura, ma in danaro, loro sono corrisposte direttamente dal Governo, e non più dall'appaltatore. Ma il Ministero non si contentò ancora di questo, e prima dell'anno venturo uscirà un altro decreto con cui sarà stabilita una indennità fissa corrispondente a una lira al giorno, e per ogni razione, a tutti quei militari che hanno diritto a razioni di foraggio, e che non fanno parte di corpi muniti di cavalli, vale a dire per tutti quegli ufficiali che non vanno a prendere le loro razioni insieme alla truppa.

FORAGGI. Domandò l'onorevole deputato Mellana se le razioni dei foraggi sono fornite al corpo dei carabinieri reali in natura.

Io rispondo affermativamente. Egli domandò ancora se si riconosca una differenza nel prezzo delle razioni messe in confronto con quelle fornite agli altri corpi di truppa. Ad un tempo lo stesso onorevole deputato faceva osservare come potesse risultare un'economia, ed anzi una economia si fosse già per l'addietro realizzata, quando allo stesso corpo si dava l'autorizzazione di fornirsi da sè dei foraggi direttamente.

Io osservo che effettivamente, allorquando i carabinieri reali erano in Sardegna e provvedevansi essi stessi i foraggi col prezzo che il Governo loro somministrava, ne risultò una economia di 300,000 lire annue per tutto il tempo in che durò quel soggiorno.

Ora dico che i foraggi per questo stesso corpo realmente costano per ciascuno lire 1 62; e questo proviene dacchè i cavalli, ond'esso è fornito, essendo della taglia così detta della cavalleria pesante, hanno d'uopo di un nutrimento maggiore.

Giova osservare che per essi si consumavano, oltre alla parte che si dà generalmente a quelli degli altri corpi, sei e più libbre di paglia quotidianamente, e ciò porta qualche differenza.

Inoltre il fornitore che è tenuto dalla sua capitolazione a somministrare i foraggi in paesi isolati di montagna, naturalmente ha diritto a pretendere un maggiore corrispettivo.

Aggiungerò che nella stagione di primavera l'impresario stesso è tenuto a fornire crusca, ciò che fa sì che gli si debba corrispondere ancora un'indennità.

MELLANA. Risponderò dapprima all'ultimo dei preoccupanti, cioè all'onorevole Buraggi. Citando il fatto desunto dal corpo dei carabinieri, io non ho inteso di criticare l'attuale sistema dei foraggi per ciò che sia maggiore il prezzo portato in bilancio pei cavalli dei carabinieri, di quello lo sia quello degli altri corpi di cavalleria. Certamente che i cavalli dei carabinieri essendo di maggior grossezza, ossia misura, per mantenerli si debbe dar loro una maggior razione; ma da ciò ne dedussi e ne deduco un motivo per provare che era migliore l'antico sistema di vettovagliare di foraggi quel corpo, di quello lo sia quello attualmente in pratica.

Oggi infatti bisogna pagare di più, ed i carabinieri non hanno alcun lucro: nel sistema antico invece il Governo dava in denari soltanto il prezzo medio degli altri appalti, ed il carabiniere colla sua industria, o col non lasciarsi, come il Governo, fraudare, manteneva benissimo il suo cavallo, e faceva vistosi risparmi per la sua massa.

Quindi ne deduceva che sarebbe stato buon pensiero quello di studiare fra l'antico ed il nuovo sistema quale più convenga, e sopra di ciò non voglio insistere, perchè il ministro della guerra ha promesso esplicitamente di portare sopra di ciò le sue indagini, per renderne poscia conto nel venturo bilancio, e porre in grado la Camera di abbracciare meglio l'uno che l'altro.

Passo ora a rispondere all'onorevole Petitti: esso mi diceva che nel bilancio non si era potuto fare il calcolo delle varie imprese, perchè il bilancio si compose in luglio dalla azienda, ed invece i contratti d'appalto sonosi fatti in ottobre.

Varrebbe questa scusa se non si fosse presentato, or son due mesi, alla Camera un secondo bilancio del Ministero; è appunto nel secondo bilancio del Ministero che io avrei desiderato che vi fossero maggiori schiarimenti, giacchè tutti questi contratti erano sott'occhi del Ministero: e se li avesse presentati, la Camera si sarebbe convinta che la media del prezzo non poteva portarsi a più di una lira: la prova l'abbiamo ora irrefragabile nelle cifre testè lette dal ministro.

Dalle cifre testè lette dal signor ministro si scorge che il prezzo dei foraggi è elevato nella divisione di Nizza, di Genova e di Chambéry; molto inferiore in quelle di Cuneo, di Torino, di Novara ed Alessandria, molto di più ancora in Sardegna.

Ora veggo ove sta l'errore. Il ministro ha presa la media del prezzo di queste otto divisioni militari, ma non ha calcolato che in Nizza si pagheranno forse 30 razioni, 156 forse in Genova e 600 al più in Savoia; che invece nelle divisioni ove il prezzo è minore se ne pagano forse 8 mila. Il meno che si paga in Sardegna, ove vi sono tante razioni da pagare, quante nelle tre divisioni di Nizza, Genova e Chambéry, basta a paralizzare il soprappiù che si paga in queste ultime, dimodochè il vero prezzo medio è quello che vien formato dalle divisioni di Cuneo, Torino, Alessandria e Novara, ed in queste, se ho ben prese di volo le cifre testè lette, la media non può essere maggiore di una lira e qualche millesimo; ma è ben lungi dall'essere quale veniva proposta in lire una e 215 millesimi; quindi ne deriva incontestabile la prova non solo dell'esattezza, ma della moderazione della mia proposta.

Non ritornerò sul punto del prezzo di 90 centesimi corrisposto fino ad ora agli ufficiali, dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole Petitti. Fatto è che si è riconosciuto che in ciò vi è abuso, od ingiustizia, e che si è promesso di proporre nel prossimo bilancio su di ciò delle migliorie. Promessa della quale io prendo atto volentieri.

Dopo ciò, io credo che nè la Commissione, nè il ministro vorranno rifiutarsi di aderire alla riduzione da me proposta. In caso negativo, fra me e loro giudicherà la Camera.

DI PETTINENGO, commissario regio. Nel formare il progetto dei bilanci il Ministero non può a meno che tenersi ad una cifra presuntiva, la quale risulti dalla media dei contratti di molti anni precedenti: si tiene per norma di calcolo la media decennale. Siccome avvertiva l'onorevole deputato Petitti, è indispensabile che nella formazione di un bilancio si prenda una media presuntiva sui prezzi del foraggio delle varie località, nelle quali si suppone di dover mandare delle truppe, essendo impossibile di prevedere da un anno all'altro i siti di riunione delle medesime e le circostanze che possono indurre a cambiamenti nella forza delle guarnigioni.

Dai diversi appalti che ebbero luogo nelle varie divisioni, ne risulta per media di valore delle razioni il prezzo di 1 152, ossia una differenza media di 63 millesimi delle razioni calcolate preventivamente dal Governo in 1 215. La Commissione desiderava bensì di accertare un'economia, ed io ebbi l'onore di presentarle, sia lo specchio del valore delle razioni secondo gli appalti, sia la differenza delle razioni, ma non era in grado di accertare un'economia, non potendo il Governo prevedere se non avverrebbero mutazioni nella distribuzione della cavalleria nei presidii.

Quando si accettasse una riduzione preso per base il prezzo minimo sulle razioni, ne conseguirebbe che col destinare maggior numero di cavalli in taluna località, dove il prezzo delle razioni fosse superiore al minimo, il Governo dovrebbe immediatamente domandare un aumento di spesa; per le quali ragioni non si potrebbe accettare l'economia proposta del deputato Mellana senza tema d'incagliare il servizio. Soggiungerò poi ancora la ragione che egli stesso ha già preveduta, che cioè qualunque sia la somma stanziata nel bilancio vuolsi tenere come *a calcolo*, e che non si spenderà se non che nella esatta misura del numero delle razioni consumate, secondo il prezzo d'appalto delle distinte divisioni.

MOFFA DI LISIO. Io credo che il numero delle razioni che si distribuiscono giornalmente, secondo un calcolo che aveva istituito da qualche giorno fa, credendo che questa categoria dovesse cadere in discussione allora, ascendono a 9000 circa.

Ora, per ottenere l'ingente somma di 4,557,957 lire che ci viene richiesta, dovrebbero a mio parere calcolare le razioni assai più che a lire 1 21 centesimi.

Io ho motivo di credere che la media del prezzo delle medesime non ascenda a tanto, perchè è ben vero che le razioni che si pagano in Nizza ascendono al prezzo di lire 1 52 centesimi; ma in Nizza non vi è cavalleria, vi sono soltanto dieci o dodici ufficiali i quali prendono le loro razioni in danaro, e perciò l'importo di codesta città non si può tenere a calcolo.

Ciò posto, io dico che la riduzione proposta dall'onorevole deputato Mellana può abbondantemente essere accettata.

PETITTI. Faccio avvertire che una economia così improvvisata potrebbe per avventura incagliare il servizio. Quando si volesse ad ogni modo votare presentemente una economia, bisognerebbe prima istituire un esatto calcolo; ma fare una economia così ad un tratto di 140 mila lire, non parmi il metodo più razionale; se si dovrà fare una riduzione, si farà, ma dietro i calcoli e non arbitrariamente.

BUTTONE. Io sorgo per appoggiare la proposta dell'onorevole mio amico Mellana, secondata dall'onorevole signor Lisio. Io osservo, che diverse economie potrebbero essere introdotte in questo stesso bilancio, ed applicate fin dal principio di luglio. Si tratta in primo luogo di togliere o diminuire le ra-

zioni di foraggio, ove non sono di nessun servizio. Noi vediamo che si ricevono razioni di foraggio dal Ministero della guerra, dall'azienda generale di guerra, dall'ispezione generale della leva, dallo stato maggiore delle piazze, dalle guardie del corpo, dall'accademia militare, dagli impiegati in riposo od in aspettativa, ed anche dai quartiermestri. Io credo che sull'azienda, sul Ministero, ecc., si possa economizzare bastantemente per attuare il risparmio proposto dal signor Mellana. Queste economie poi mi paiono eziandio giustificabili dall'esempio del Belgio da noi così spesso citato.

Il Belgio infatti nel suo bilancio del 1849 faceva fronte a questa spesa con sole lire 3,122,000, cioè con lire 1,215,797 di meno di quanto è stanziato nel presente nostro bilancio. Io credo poi che dovrebbero eziandio dal Ministero badare, nei futuri bilanci, a ridurre di molto queste razioni, che per consenso universale sono considerate veramente come prodigate.

A cagion d'esempio, io credo che si potrebbe ridurre il *maximum* delle razioni a tre, ed estendere eziandio il più che sia possibile la riduzione ad una sola razione. Le razioni di foraggio sono accordate per alimentare i cavalli, e noi vediamo assai frequentemente ufficiali generali, ufficiali superiori, che sono provvisti di razioni per i cavalli, e non ne tengono o tutt'al più ne tengono uno solo. Amo credere, che il Ministero si persuaderà di queste ragioni, e vorrà procurare quest'economia nei bilanci futuri ed intanto assentirà alla proposta dell'onorevole mio amico il deputato Mellana.

VIOVA. L'economia proposta dal signor deputato Mellana non poggia forse sopra un calcolo esatto; ma è basata sopra un calcolo approssimativo. Essa non è tale da dar luogo a doglianze perchè ha la sua base nella più evidente giustizia e convenienza.

Ben si persuaderà il signor ministro, che qualche riduzione si può fare, sopra le razioni che si danno ad alcuni ufficiali. Io credo che si possa stabilire un *maximum* inferiore a quello che attualmente si corrisponde, dacchè parmi che non sia necessario un *maximum* di quattro, di sei razioni.

Inoltre si persuaderà eziandio che è utile portare qualche riforma pure nel sistema dell'indennità.

Si dice: vi sono ufficiali che non sono obbligati dal proprio servizio a tener cavalli, ma che però hanno dritto allo stesso numero di razioni come se di fatto ne fossero forniti; loro non si danno le razioni in natura, ma in numerario, per indennità.

Ma appunto perchè cessa in questi ufficiali il bisogno del cavallo, si deve anche corrispondere loro un'indennità minore, perchè deve essere proporzionata l'indennità al reale dispendio.

Si fa dunque palese che nella somma proposta in bilancio per le razioni di foraggio dovute agli ufficiali, più di una riduzione può avere comodamente luogo, tanto coll'abbassare il massimo, quanto col limitare le indennità e che pertanto l'economia di cui si tratta è irrecusabile.

SERPI. È già sancito dalla Camera che una somma applicata ad una categoria non possa stornarsi per l'esercizio di un'altra.

Ciò premesso, io non vedo nella riduzione proposta alla categoria in discussione, che una economia fittizia, cioè uno scambio puro e semplice di cifre senza una differenza nel risultato. Infatti il signor ministro chiede per le spese occorrenti per la provvista di foraggi la somma di quattro milioni. Ora, o questa somma sarà effettivamente necessaria per provvedere le razioni di foraggio di tutti i cavalli di bassa forza che in realtà si troveranno nell'armata, e di quelli degli uf-

fiziali che vi hanno diritto, oppure sarà eccedente. Nel primo caso, non sarebbe senza inconveniente togliere una parte di una somma che fosse indispensabile all'esatto andamento del servizio della nazione: nella seconda ipotesi, il Ministero non potendo applicare ad altra categoria questa somma, ne consegue che noi troveremo la spesa reale, ossia una economia, nel rendiconto delle spese del 1852.

Nell'insistenza, io altro non vedo che una diffidenza nel Ministero (*Mormorio a sinistra*), che non condivido, conoscendo l'esattezza e la guarentigia che offre la nostra amministrazione.

I deputati Viora e Bottone portarono la questione su di un altro terreno: vorrebbero essi che si togliessero agli ufficiali di cavalleria o di un'altra arma le piazze di foraggio che fossero eccedenti al numero effettivo dei cavalli di cui fossero possessori.

Io farò osservare agli onorevoli deputati che se il Governo accorda un numero tale di piazze di foraggio che qualche ufficiale possa alle volte risparmiarne alcuna, ciò è in vista di poter sopperire alle ingenti spese che dessi sono obbligati a sopportare. Infatti, se un ufficiale subalterno deve comprare un cavallo, è evidente che nell'acquisto egli spende, se non tutta, la più gran parte del suo annuale stipendio.

Per gli espressi motivi io conchiudo che si deve conservare la somma accordata dalla Commissione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Per troncare questa discussione che ha preso uno sviluppo più grande di quello che io mi sarei aspettato, io dichiaro che, stante le economie a cui va soggetta questa categoria, e visto il calcolo approssimativo fatto adesso, credo che il Ministero possa cedere lire cento mila. Noti però la Camera che se per circostanze impreviste mi mancassero dei fondi, io domanderò un credito supplementario.

In quanto alla questione portata sopra un altro terreno dal signor Viora, che vorrebbe che si diminuissero le piazze di foraggio, io faccio osservare che bisogna distinguere qui gli ufficiali a cavallo e quelli che non sono di cavalleria. Gli ufficiali di cavalleria è vero che forse, paragonati a quelli di Francia, in qualche grado hanno una piazza di foraggio di più, ma è da notarsi che hanno una paga molto inferiore: dimodochè io credo che, nell'interesse del servizio, e particolarmente di quello della cavalleria, dove si esige che gli ufficiali montino frequentemente a cavallo (cosa a cui io ci tengo molto), sia utile che abbiano una razione di foraggio di più, perchè così l'uffiziale superiore può dirgli, se non è ben provvisto, di provvedersi.

In prova dell'importanza che io do a che gli ufficiali di cavalleria montino sovente a cavallo, nello stato di condotta che i comandanti dei corpi debbono trasmettere al Ministero, fra le varie annotazioni che vi devono inserire è pur prescritto che indichino se gli ufficiali possiedono cavalli e buoni, se montano volentieri e come montano, ecc. ecc.; insomma si domandano i maggiori particolari sopra tutto ciò che è relativo ai cavalli, ed in generale non è buona raccomandazione per un ufficiale di cavalleria l'essere mal montato in cavalli. Naturalmente però si tiene conto delle disgrazie che possono capitare, poichè talvolta succede a un ufficiale di perdere due o tre cavalli in un anno.

Quanto alla Francia, è bensì vero che quivi gli ufficiali hanno una razione di meno, ma io osservo al deputato Viora che in Francia il Governo dà un cavallo a ciascun ufficiale ogni tre anni, e da noi questi alti di generosità non si fanno; certamente anch'io vorrei poterli fare, ma nelle strettezze attuali è impossibile.

Se dunque non possiamo essere generosi da una parte, cioè nè in paga nè in cavalli, lasciamo almeno le cose come sono, e non diminuiamo agli ufficiali le razioni di foraggio di cui sono provvisti. (*Il ministro scambia alcune parole coi deputati Dabormida, Petitti e Durando, indi soggiunge*):

Il generale Dabormida, che ha fatti calcoli più minuti, mi suggerisce di accettare anche la riduzione di 140,000 lire. Io non ho potuto fare questi calcoli, ma vuol dire che, quando non mi bastassero, mi rivolgerò al deputato Dabormida perchè venga egli a domandare per me alla Camera un credito suppletivo. (*Harità generale*)

BORRELLA. Per tranquillare il signor deputato Dabormida che probabilmente non avrà a pagare le 40 mila lire domandate dal signor Mellana, stando anche alle parole stesse del signor ministro, dimostrerò che si può fare un'economia.

Il signor ministro ha detto che i cavalli in Sardegna costano, se ben mi ricordo, 762 millesimi al giorno; ma trovo che nel bilancio del 1851 i foraggi degli stessi cavalli in Sardegna costano lire 1 286 millesimi ciascuno al giorno. Fra il calcolo del signor ministro e quello del bilancio c'è una differenza di più di 50 mila lire. Dunque nella sola Sardegna si potranno risparmiare le 40 mila lire domandate dall'onorevole Mellana, oltre le 100 mila già concesse dal signor ministro.

MOFFA DI LISIO. Se vuoi gettare uno sguardo attento sullo specchio di tutte le razioni complessivamente, vedremo che, moltiplicandole ciascheduna al prezzo di lire 1, centesimi 21 (prezzo che, ripeto ancora, è al disopra della vera media), per 365 giorni dell'anno, si avrà una somma totale che è molto al disotto di quella proposta dalla Commissione: da un calcolo che mi viene or ora rimesso, siffatta spesa, calcolata colla media che accennai, ammonterebbe a poco più di 4,014,000 lire.

DURANDO, relatore. Non vorrei che la Camera credesse che la Commissione abbia passato leggiermente sopra una somma di questa importanza.

Essa fino dalle sue prime sedute aveva pregato il commissario regio a ben ponderare se veramente non vi fosse qualche riduzione a fare sulla presente categoria. Pare che i calcoli che furono fatti, probabilmente non sieno stati pienamente esatti.

Ma, in mancanza di dati precisi che si sarebbero richiesti per una seria disamina, la Commissione passò oltre, persuasa che, se vi era economia a fare, questa facilmente sarebbe risultata dai conti in residuo.

VIORA. Dirò brevissime parole in risposta al signor ministro della guerra. La presente categoria è destinata ad approvare le spese pel foraggio della guerra. Io vorrei che il ministro della guerra si persuadesse dell'importanza dell'ufficio che qui adempiono i rappresentanti della nazione. Essi debbono curare a che ciascheduna spesa sia proporzionata all'uso cui è destinata, ed io domando: il foraggio è destinato a chi? Al mantenimento dei cavalli; dunque non si può dalla Camera consentire che una spesa maggiore di quella necessaria al mantenimento di questi cavalli venga stanziata. Sia pure che gli ufficiali abbiano bisogno di un qualche compenso per la deperizione dei cavalli, ciò vuol dire, che bisognerà poi, quando si fratterà degli stipendi, avervi riguardo; ma intanto, questa ragione non potrà mai autorizzare lo stanziamento di una somma maggiore di quella che è necessaria per il mantenimento dei cavalli dell'esercito.

Il signor ministro poi, non ha risposto all'osservazione che io gli avevo fatto, che vi sono molti ufficiali che non hanno bisogno di tener cavalli, e che tuttavia percepiscono le razioni di foraggio come se ne avessero.

Io domandava: perchè ciò? E non si potrebbe fare da questo lato qualche economia?

Il signor ministro ben vede, come sia fondata la riduzione della presente categoria per cui io presi la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra. Confesso d'ignorare che esistano gli abusi denunziati dall'onorevole deputato Viora.

Quanto ho asserito in ordine alla cavalleria si debbe altresì estendere agli altri corpi: è indispensabile che gli ufficiali tengano i cavalli in numero corrispondente alle razioni a cui hanno diritto.

Il deputato Viora non vuole che quanto vien dato per razione di foraggio vada in compenso della compra dei cavalli.

Io risponderò al deputato Viora che il mantenimento e la compra dei cavalli sono due cose che hanno molta relazione, e l'una cosa può benissimo, in linea di buona amministrazione, supplire all'altra; gli citerò un paese che può essere preso come modello di amministrazione militare.

In Prussia, onde eccitare gli ufficiali ad interessarsi che gli squadroni siano ben montati, si permette la vendita di un certo numero di cavalli, e l'ammontare della vendita dei medesimi, ed il risparmio sui foraggi sono cumulati per un dato numero di mesi, sicchè si possa con tali prodotti comprare cavalli migliori. Ed avvertasi che ciò si fa, colla non soltanto per rapporto agli ufficiali, ma ancora e più particolarmente per i cavalli di truppa. Io non domando ciò per il nostro esercito, chiedo soltanto che la Camera non muti quanto si pratica presentemente a tale proposito.

Del rimanente io prego la Camera d'andare persuasa che io farò in modo che gli ufficiali facciano mangiare le razioni di foraggio ai loro cavalli, e, quel ch'è più, che abbiano buoni cavalli, e li montino. (*Harità*)

MOFFA DI LISIO. Faccio ancora osservare una volta, che secondo un calcolo istituito sopra la base larghissima di prendere per media lire 1, centesimi 21 per caduna razione, la spesa totale per questa categoria è di molto inferiore alla somma richiesta; essa ammonterebbe solo a lire 4,014,000 all'incirca.

PETITTI. Non credo che le cifre addotte dall'onorevole generale Lisio, sull'asserzione dei suoi vicini, siano esatte. Faccio notare in proposito, che nei vari calcoli ora istituiti al riguardo, non si è posto mente che fra i 9 mila cavalli che dallo specchio che sta a capo del bilancio risultano esistenti, 825 appartengono ai carabinieri, i quali hanno una razione più forte che monta a lire 1 620, mentre l'aumentare di quelle delle altre armi è soltanto di lire 1 215. In tutti i calcoli fatti ora in fretta da alcuni deputati, le razioni furono computate a quest'ultimo prezzo, locchè spiega la differenza fra il risultato di siffatti calcoli, e le cifre stanziare in bilancio. Non credo pertanto, che da tutti questi calcoli fatti alla sfuggita se ne possa inferire che le cifre del bilancio sono inesatte. Ripeto, il calcolo delle razioni debb'essere fatto su due differenti prezzi, di cui uno fu assolutamente dimenticato da tutti quelli che vollero far ora calcoli.

MELLANA. Ora, in grazia dei risultati della discussione da me mossa, pare che la riduzione da me proposta potesse ancora essere maggiore: volendo andare a tutto rigore, io l'ho già detto, e ciò risulta dai miei calcoli, la domanda poteva di qualche cosa estendersi, ma non quale la suppongono alcuni.

L'onorevole Motta di Lisio, credo, ha errato calcolando a sole 9,085 le razioni; la cifra totale domandata dal Governo, divisa sulla media di lire una e 215 millesimi, deve dargli

invece per risultato delle totalità delle razioni non 9,083, ma 9,828.

Quanto poi alle razioni da sopprimersi, questa sarà questione del prossimo bilancio; ora il numero delle razioni l'abbiamo già votato, votando le diverse categorie.

Prima di chiudere, dirò all'onorevole Serpi che i suoi ragionamenti cadono tutti innanzi a questa considerazione: supponga per ipotesi che il Governo gli avesse domandato in media lire due al giorno per caduna razione di foraggio, esso assentirebbe, perchè, ove vi fosse risparmio, dovrebbe poi comparire nel bilancio consuntivo. Ciò è vero, ove noi votassimo tanto per tanti cavalli; e così deve essere; ma se il Governo, come pure molti deputati, si ostina a credere che, votando per categoria, purchè i fondi da quella non siano distolti, può sempre in quella spenderli, allora ne avverrebbe che, ammessa la qui sopra ipotesi, il Governo potrebbe, od almeno avrebbe i mezzi per aumentare senza l'assenso della Camera il numero dei cavalli. Giovani come siamo nel sistema costituzionale, poco uso come è il Governo della severità del nuovo regime, bisogna andar cauti e non essere corrivi.

Ecco perchè io insisto che in questa categoria si faccia la riduzione da me proposta. Del resto, ripeto, io non ho voluto estenderla a tutta esattezza algebrica, perchè, se vi sarà ancora un avanzo, questo apparirà nel bilancio consuntivo, giacchè al punto a cui è ridotto l'anno corrente non è possibile il fare aumento di forze; l'osservazione testè fatta all'onorevole Serpi non è considerazione d'applicazione a questa circostanza eccezionale d'un bilancio mezzo consunto, ma sibbene considerazione di principio.

LA MARMORA, ministro della guerra. Accetto la riduzione di 140,000 lire, specialmente per la mancanza di cavalli che esiste in certi corpi, mancanza che verrà in parte fatta cessare, ma che però lascerà luogo ad un'economia.

PRESIDENTE. La categoria resta quindi ridotta a lire 4,197,799 87.

Pongo ai voti questa categoria nella somma testè indicata. (La Camera approva.)

Categoria 35, *Caserna e corpi di guardia*, portata in bilancio nella somma di 1,341,992 037 e ridotta dalla Commissione a 1,432,441 037.

Se niuno domanda la parola la pongo ai voti come vien proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Ora tutte le categorie sono votate; resterebbero a votare gli articoli addizionali.

VALERIO LORENZO. Prima che si proceda alla votazione degli articoli addizionali, vorrei rivolgere al signor ministro della guerra una interrogazione. Da qualche tempo, come ho saputo dai giornali, e mi consta da lettere, le fabbriche d'armi di Liegi e della Francia hanno ricevuto considerevoli commissioni dal Nord, e specialmente dalla Russia e dalla Germania.

Io ricordo in quale condizione ci siamo trovati noi nel principio del 1848, come si sia dovuto ricorrere ad acquisto di armi a prezzo costosissimo, e di pessima fabbricazione, con danno grande delle nostre finanze, con danno gravissimo dei nostri soldati. Io non vorrei che si rinnovassero casi consimili, e prego pertanto il signor ministro della guerra a dire se egli abbia provveduto affinchè le fabbriche nazionali migliorassero i loro lavori, e potessero provvedere al paese un maggior numero d'armi, ed armi sicure. È specialmente cresciuto di molto l'uso della carabina, ed io credo che pel passato non si fabbricassero carabine nell'interno del paese. Ora quando si ripetessero casi consimili a quelli del 1848, noi cor-

reremmo ancora il pericolo di dover comprare armi cattive ed a carissimo prezzo.

E assioma, che certo il signor ministro conosce, e che spero apprezzerà, doversi *preparare alla guerra chi vuole una pace onorata*.

Io lo invito quindi a dire alla Camera se abbia pensato ad allargare le fabbriche nazionali, per modo che possano promettere al paese il numero delle armi che gli possono essere necessarie. Mi giova eziandio far notare che la nostra guardia nazionale è ancora ben lungi dall'essere portata a quello stato d'armamento che è necessario, affinchè, occorrendo, possa difendere l'ordine interno ed aiutare l'armata a difendere il paese contro il nemico esterno. (*Bene! a sinistra*)

LA MARMORA, ministro della guerra. Il signor deputato Valerio mi muove un'interpellanza, che sarebbe stata molto più opportuna in occasione della discussione del bilancio dell'artiglieria; ma egli allora era assente, ed è cosa ben naturale che abbia colto questa occasione per muoverla.

Io gli risponderò che il Governo, naturalmente avendo dovuto serbare memoria della mancanza d'armi che si ebbe a lamentare nel 1848, e degli inconvenienti che indi ne sono avvenuti, ha rivolta la sua attenzione su quest'importantissima questione, in guisa che quella fabbrica che prima forniva da 6 ad 8 mila fucili, ora ne fornisce più del doppio, vale a dire 16,000 all'anno.

Il deputato Valerio ha accennato ai miglioramenti che si vanno facendo nelle fabbricazioni delle armi in vari paesi.

A questo riguardo, io lo prego a volersi persuadere che questi miglioramenti non sono da me perduti un momento di vista. Infatti, qualche tempo fa fu mandato un ufficiale all'estero per istudiare questo importantissimo ramo di scienza dell'artiglieria. Questi ha raccolti moltissimi dati, mercè i quali posso dire che siamo in grado non solo di poter fabbricare i fucili secondo i migliori metodi di fabbricazione, ma anche tutte le altri armi perfezionate, perchè abbiamo le macchine a ciò adattate.

Se non si è ancora presa una determinazione positiva a questo riguardo, si è perchè tutto è ancora problema, non solo da noi, ma anche negli altri paesi.

In Francia le armi da fuoco fanno dei progressi straordinari giornalieri, ma intanto che noi stiamo indietro degli altri, possiamo meglio metterci in condizione di poter operare quei cambiamenti alle nostre armi che fossero fatti dalle potenze a noi vicine.

Bisogna però andare guardinghi in ciò fare, perchè si potrebbe operare un cambiamento oggi che domani potrebbe riconoscersi nocivo.

Io ripeto quindi che io mi tengo perfettamente al fatto di questi cambiamenti per poterci porre in grado d'introdurli presso di noi.

VALERIO LORENZO. Io credo che il paese sarà grato di conoscere quanto ci ha testè notificato il signor ministro della guerra. Io sono però d'avviso che quello che è stato fatto non basta, che cioè una provvista di 16,000 fucili all'anno sia ben poca cosa per un paese il quale deve armare ancora in gran parte la sua guardia nazionale, e che tiene un'armata di 45 mila uomini sul piede di pace.

Io quindi prego il signor ministro della guerra a voler riconoscere la condizione in cui si trovano le nostre fabbriche, e se esse possano ancora aumentare la loro fabbricazione. Si desidererebbe quindi sapere se presentandosi dei casi in cui l'industria particolare dovesse ricorrere al Governo, questo fosse disposto a secondare l'industria particolare delle armi con tutte le sue forze, perchè, ripeto, 16 mila fucili all'anno

non bastano ai bisogni di un paese in cui è necessario che ogni cittadino abbia in casa un fucile od una carabina.

LA MARMORA, ministro della guerra. In occasione della discussione del bilancio di artiglieria il Ministero, come era suo dovere, ha comunicato alla Sotto-commissione lo specchio generale di tutte le armi che esistevano, e la Sotto-commissione ha creduto che il numero di esse nelle nostre circostanze attuali fosse sufficiente. Se si aumentasse questa fabbricazione, come vorrebbe il deputato Valerio, potrebbero occorrere degli inconvenienti, e massimamente quello che ho accennato, che cioè si potessero fabbricare dei fucili che da un momento all'altro potrebbero essere riconosciuti non convenienti ad essere portati in campagna.

Egli è perciò, ripeto, che non dobbiamo avere troppa fretta a fabbricare, tanto più che io credo che colle armi che abbiamo negli arsenali, unitamente a quelle che sono state distribuite alla guardia nazionale (il cui numero per verità io non conosco) ..

DI SAN MARTINO. 183,000.

LA MARMORA, ministro della guerra... e con quelle che si vanno fabbricando (poichè, come ho detto, se ne possono fabbricare di qualunque specie), io credo che ne abbiamo una sufficiente provvigione.

PRESIDENTE. Il deputato Bottone ha la parola.

BOTTONE. Io ho chiesto la parola per muovere un'interrogazione al signor ministro della guerra, ed eccone l'argomento.

Un regio decreto del 26 novembre 1850, nell'ordinare il comando delle piazze, sopprimeva i commissariati di leva. Verso il fine dell'anno alcuni di questi commissari si rivolsero all'ispezione generale per sapere a chi rimetter dovessero le loro carte. L'ispezione generale, di concerto col Ministero, con apposita circolare avvisava tutti i commissari di leva che dovessero durare nelle loro funzioni sino a nuovo ordine, ed essi vi durarono difatti per due mesi. Ciò arrecò loro delle spese di segreteria e di cancelleria, e non mi consta che essi abbiano ottenuto compenso di sorta.

Quindi io pregherei il signor ministro di voler accordare una indennità a questi commissari, parendomi ciò utile e giusto.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non avrei difficoltà a corrispondere a questi commissari una conveniente indennità, quando ciò fosse riconosciuto giusto. In questo senso adunque terrò conto delle osservazioni del deputato Bottone, e credo che la Camera non mi negherà il credito relativo.

PRESIDENTE. Restano ancora a votarsi gli articoli.

Il primo articolo è relativo all'approvazione del bilancio.

Ora debbo far presente alla Camera che in seguito alle variazioni introdotte nel bilancio, e per la rettificazione di un errore di stampa incorso nelle cifre, l'articolo primo debb'essere così concepito :

« È approvato il bilancio passivo dell'azienda generale di guerra per l'esercizio finanziario del 1851, nella somma complessiva di lire *trentacinque milioni ottocento ottantanove mila duecento sessanta, e settecento ventitrè millesimi*, ripartita nel seguente modo, e nelle categorie quali sono descritte nella tabella qui unita :

« Spese ordinarie L. 54,153,275 858
« Spese straordinarie » 1,753,984 865

Totale L. 55,889,260 723 »

DURANDO, relatore. Oltre la rettificazione proposta dalla

l'onorevole signor presidente, io pregherei la Camera di voler fare una piccola aggiunta a questo articolo.

Quando la Commissione combinò la relazione, il progetto di legge sui cumuli, non solo non era ancora legge, ma non era neanche stato discusso al Senato, quindi era incerto se il medesimo sarebbe ritornato a questa Camera, infine se avrebbe acquistato la qualità di legge. Perciò la Commissione non aveva altro da fare se non che copiare testualmente i quattro o cinque articoli che concernevano questa materia, quali erano già stati approvati nei bilanci anteriori. Io sono pertanto di avviso che ora questi quattro o cinque articoli siano per lo meno inutili, giacchè sussiste una legge, la quale fu promulgata il 14 maggio corrente.

Mi par adunque che per evitare ogni equivoco, quantunque a vero dire, non pare che ve ne possa essere, stante che io credo che l'applicazione di questo bilancio debba essere sempre subordinata a quella legge, e non si potrebbero pagare doppi trattenimenti che non fossero contemplati in quella legge. Ciò non ostante, per evitare qualche incaglio nell'amministrazione, mi pare che si potrebbe aggiungere dopo le parole del primo articolo dove si dice: « è approvato il bilancio passivo dell'azienda di guerra per l'esercizio finanziario del 1851, » queste altre parole: « salvi gli effetti della legge sui cumuli in data del 14 maggio corrente anno, » e di sostituire poi quelle cifre indicate dal signor presidente.

A questo modo gli articoli 5, 6, 7 ed 8, che riflettono la materia dei cumuli, la quale è contemplata nella legge citata, sarebbero naturalmente soppressi.

PRESIDENTE. Questa è ella una proposta della Commissione?

DURANDO, relatore. Non è della Commissione, perchè non ho avuto il tempo d'interrogarne i membri, ma credo tuttavia d'interpretare il voto dei miei colleghi nel proporre.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Durando è appoggiata.

(È appoggiata.)

Favorisca di mandarmi formulato il suo emendamento.

Il signor Durando propone di aggiungere all'articolo primo dopo le parole, « è approvato il bilancio passivo dell'azienda generale di guerra per l'esercizio finanziario del 1851, » questa clausola :

« Salvo gli effetti della legge sui cumuli in data del 14 maggio corrente anno, ecc. »

E di sopprimere per conseguenza gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Se niuno domanda la parola, pongo ai voti questa proposta. (La Camera approva.)

Ora pongo ai voti l'articolo primo modificato come sopra ho indicato.

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 3 proposto dal deputato Daziani, il quale è così concepito :

« Art. 3. Un'apposita Commissione di 7 membri nominata con decreto regio procederà alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi descritti nel presente bilancio, e sulla produzione dei documenti comprovanti i servizi dei titolari all'epoca dell'assegno loro fatto, verificherà se l'assegno medesimo sia in conformità delle leggi vigenti alla stessa data.

« Comprenderà in distinti elenchi individualmente nominati :

« 1° Le pensioni riconosciute regolari ;

« 2° Quelle che saranno suscettive di aumento o riduzione ;

« 3° Quelle infine che non saranno appoggiate a leggi e re-

golamenti di applicazione generale, indicando quanto a queste le causali che le hanno motivate. »

Faccio osservare all'onorevole deputato Daziani che questo articolo, secondo la sua idea, sarebbe la riproduzione dell'articolo già adottato dalla Camera nel bilancio dell'erario, e dovrebbe perciò essere concepito in questi termini :

« Il Governo procederà alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi descritti nelle categorie 54 e 55 del presente bilancio, e sulla produzione dei documenti comprovanti i servizi dei titolari all'epoca dell'assegno loro fatto, verificherà se l'assegno medesimo sia in conformità delle leggi vigenti alla stessa data.

« Comprenderà in distinti elenchi individuali nominativi nei quali saranno ricordati i documenti anzidetti :

- « 1° Le pensioni riconosciute regolari ;
- « 2° Quelle che saranno suscettive di aumento e riduzione ;
- « 3° Quelle infine che non saranno appoggiate a leggi e regolamenti di applicazione generale, indicando quanto a queste le causali che le hanno motivate.

« Il risultato di questo lavoro sarà stampato e distribuito al Parlamento nella prossima Sessione. »

DAZIANI. Accetto questo come conseguenza naturale del voto già emesso dalla Camera a proposito del bilancio dell'erario.

DURANDO, relatore. La Commissione non ha alcuna difficoltà di accettare quest'articolo, dirò anzi che ne fa cenno nella sua relazione.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Per votare con conoscenza di causa questo nuovo articolo, io pregherei la Camera di voler sentire da qualcuno degli onorevoli preopinanti qualche spiegazione intorno ai motivi che lo hanno suggerito.

Voci a destra. È già stato votato pel bilancio dell'erario.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Dopo la votazione del bilancio dell'erario fu già votata la legge sui cumuli e...

Un deputato. Questo non ha che fare.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Io temeva che potesse formare duplicazione.

DAZIANI. Se il signor ministro avesse posto mente alle votazioni sinora seguite, saprebbe che la questione dei cumuli è già stata sciolta dalla Camera dietro quanto venne a proporre il signor relatore sull'articolo primo di questo progetto di legge, e che fu approvato dalla Camera.

Quanto io propongo, nulla ha da fare coi cumuli e colle duplici pensioni, ma bensì riguarda solo l'esame per mezzo di un'apposita Commissione della regolarità e legalità delle pensioni di riposo concesse, locchè di già si additò dalla Camera nel bilancio del regio erario per le pensioni di riposo degli impiegati civili, come ebbi l'onore di esporre nel principio di questa seduta quando proposi il mio articolo addizionale ; indi non vi è più ora altro a fare se non che stabilire nell'attuale bilancio il principio stato in quello adottato.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Mi limiterò a far osservare all'onorevole deputato Daziani, che io ho dato prova di essere stato attento quando dissi che temeva una duplicazione ; ora che egli mi dimostrò che non vi ha questo pericolo, non ho più nulla a dire.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del signor Daziani.

(È appoggiata.)

Rileggo dunque quest'articolo.

« Il Governo procederà alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi, descritti nelle categorie 54 e 55 del presente bilancio, e sulla produzione dei documenti comprovanti i servizi dei titolari all'epoca dell'assegno

loro fatto, verificherà se l'assegno medesimo sia in conformità delle leggi vigenti alla stessa data.

« Comprenderà in distinti elenchi individuali nominativi, nei quali saranno ricordati i documenti anzidetti :

- « 1° Le pensioni riconosciute regolari ;
- « 2° Quelle che saranno suscettive d'aumento o di riduzione ;
- « 3° Quelle infine che non saranno appoggiate a leggi e regolamenti di applicazione generale, indicando quanto a queste le causali che le hanno motivate ;

« Il risultato di questo lavoro sarà stampato e distribuito al Parlamento nella prossima Sessione. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ora verrebbe l'articolo che fu già proposto dal deputato Petitti, quando si discutevano le varie categorie relative alla variazione delle paghe portate dal decreto 17 marzo 1851.

L'articolo come fu già letto alla Camera, è così concepito :

« Il ministro della guerra è autorizzato a corrispondere dal primo luglio prossimo venturo, e nell'esercizio del 1851, ai sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito le paghe a termini delle tariffe unite alla presente legge. »

Queste tariffe sono in numero di tre, e contengono la distinzione delle varie armi, le variazioni delle tariffe, ed il richiamo alle categorie del bilancio, cui queste variazioni si riferiscono.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Viene poi l'articolo 9, divenuto 6, perchè si sono soppressi gli articoli 4, 5, 6 e 7 ; esso è così concepito :

« Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca (qui bisognerebbe indicarla, dire al 1° di luglio) il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura, iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza di un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

DAZIANI. In questo bilancio noi abbiamo una categoria di assegnamenti speciali, quali sono le paghe di riforma ; essi furono separati da quelli di aspettativa, perchè vi è una differenza di origine e di posizione ; tuttavia si ponno considerare come una specie di aspettativa la quale deve eziandio essere regolarizzata. Indi io proporrei un'aggiunta a questo articolo col dire : *gli assegnamenti di aspettativa e di riforma*, ed in questa conformità era pure stato detto dalla Commissione, se non mi sbaglio.

PRESIDENTE. Il signor commissario regio aveva già presentato un emendamento, il quale si accorda colle istanze del signor Daziani. Esso è così concepito :

« Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo il pagamento degli stipendi od assegnamenti di aspettativa o di riforma, di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza di un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi dei titolarè senza pagamento di diritto ; fatta eccezione però degli stipendi di aspettativa stabiliti in vista del regio decreto 23 luglio 1849, e di quelli di riforma determinati in virtù del regio decreto 14 ottobre 1848. »

Il signor commissario regio ha la parola per isviluppare il suo emendamento.

DI PETTINENGO, commissario regio. Questa proposta è fatta nel pensiero di evitare un inutile lavoro, quello cioè di verificare la posizione di tutti coloro i quali si trovano in aspettativa o in riforma, posizione che per taluno di essi è

già regolata in virtù di due decreti accennati nella legge stessa sulle pensioni, stata votata dal Parlamento nella Sessione scorsa.

La posizione di questi individui e la fissazione dell'assegnamento di cui godono non potendo variare, perchè conforme ai decreti accennati nell'emendamento, riesce inutile il procedere a nuovo esame de' loro titoli e così si evita ad un tempo gli inconvenienti che possono derivare col sospendere i pagamenti.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta testè fatta dal Ministero.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ora rileggo l'intero articolo emendato (*Vedi sopra*) e lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 7. L'assegnamento da determinarsi con tale regio decreto che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi o regolamenti in vigore. »

COSSATO. Domando la parola. Mi pare che si dovrebbe sopprimere l'espressione *con tale regio decreto*, perchè l'ultimo che si è citato e a cui parrebbe questa frase riferirsi, non è quello a cui si vuole alludere.

PRESIDENTE. Questo dubbio a parer mio, non vi può essere, perchè queste parole evidentemente si riferiscono al decreto da farsi, e non agli altri, che sono soltanto citati incidentalmente, e in via di eccezione.

Pongo ai voti questo articolo.

(La Camera approva.)

« Art. 8. I titolari di un trattenimento, od altro assegno qualunque non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tali condizioni da anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non sieno riammessi in servizio attivo. »

DURANDO, relatore. Domando la parola. Si dovrebbe qui aggiungere: « tale pensione non potrà in nessun caso essere maggiore dello stipendio, od assegnamento del quale essi godono presentemente. »

PETITTI. Domando la parola. Spiegherò io i motivi di questa aggiunta.

Molti fra quelli che si trovano ora in aspettativa pei regolamenti anteriori al decreto del 25 luglio 1849, lo sono in virtù del decreto del 1815; ora questo decreto stabiliva che tutto il tempo scorso in tal posizione fosse calcolato come servizio effettivo; hannovi in oggi individui i quali sono da 25 o 30 anni in aspettativa, che non hanno più fatto niente da allora in poi, e che a termini del mentovato regolamento potrebbero avere diritto alla pensione portata dalla legge del 27 luglio per tutto il tempo in cui rimasero in ozio e ciò come se lo avessero impiegato in servizio effettivo.

Si è perciò che si è fatta un'aggiunta, per cui la pensione di questi individui non possa eccedere l'assegnamento loro attuale.

PRESIDENTE. Il signor Durando propone quest'aggiunta all'articolo 8:

« Tale pensione non potrà in nessun caso essere maggiore dello stipendio od assegnamento che essi godono presentemente. »

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È approvata.)

Rileggo l'articolo con quest'aggiunta:

« I titolari di un trattenimento od altro assegno qualunque non vincolati a servizio attuale, i quali trovansi in tali condizioni, dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo; tale pensione in nessun caso non potrà essere maggiore dello stipendio od assegnamento del quale essi godono presentemente. »

Mi occorre qui di far osservare ai signori proponenti che in quest'aggiunta si parla di *stipendio*, mentre che nell'articolo non è questione che di *trattenimenti e di assegni*; parmi quindi che si dovrebbe dire del *trattenimento od assegnamento*, e che dovrebbe essere eliminata la parola *stipendio*.

Se non vi sono opposizioni, porrò pertanto *trattenimento od assegnamento*.

PETITTI. Acconsento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo così emendato.

(La Camera approva.)

« Art. 9. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per fare luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non potrà eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

Pongo ai voti questo articolo.

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sull'intera legge.

BASTIAN. Avant de passer à la votation, je désire présenter à la Chambre un ordre du jour ainsi conçu:

« La Chambre invitait monsieur le ministre de la guerre à réduire l'armée à 30 mille hommes dans le budget de 1852, passe à la votation. »

PRESIDENTE. Intende sviluppare quest'ordine del giorno?

BASTIAN. Si signore.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BASTIAN. Messieurs, si le premier besoin de notre pays est l'économie, c'est-à-dire la restauration des nos finances, le premier et le plus impérieux devoir des députés, est d'indiquer les moyens propres à y parvenir et même d'insister pour qu'on les emploie.

Or, trois moyens, Messieurs, se présentaient pour atteindre ce but, mettre nos finances à flots. Le premier moyen était de faire des économies dans les diverses administrations; on en a bien fait quelques-unes, dans la discussion des divers budgets, mais elles ont été faites avec trop de sobriété. J'espère que l'on ne s'arrêtera pas là. Le second moyen était de vendre les chemins de fer déjà achevés et de faire la concession de ceux qui restent à faire à des compagnies. Déjà j'en ai fait la proposition lors de la discussion du budget des chemins de fer; l'assurance que me donna monsieur le ministre des travaux publics, que si on lui faisait des conditions sortable il les accepterait avec empressement, me fait espérer que mes vœux et ses promesses ne tarderont pas à se réaliser.

Le troisième moyen serait la réduction de l'armée. On me dira, je le sais, que ma proposition est inopportune, que l'état de l'Europe n'est pas tel que l'on puisse conseiller un désarmement.

A cela je répondrai que l'esprit des peuples n'est pas porté à la guerre; que l'industrie, le commerce et la propriété la craignent, et redoutent surtout les résultats de la force et des

basards. Ma proposition d'ailleurs, n'a trait qu'au budget de 1852, et d'ici à cette époque, l'horizon a bien le temps de s'éclaircir. D'ailleurs, je ne pense pas que nous voulions courir de nouveau les chances d'une guerre agressive, et j'ai la conviction que nous ne serons pas attaqués. Ce ne serait donc que dans le cas d'une guerre générale que nous serions obligés d'avoir une armée. Mais, dans ce cas là, Messieurs, nous ne serons que les auxiliaires d'une grande puissance (j'espère que ce ne sera pas de l'Autrice, car nos sympathies ne sont pas de ce côté): ce n'est pas nous qui prendrons l'initiative, qui marcherons à la tête du mouvement, nous ne serons. Je le répète, que les auxiliaires d'une grande puissance, qui aura sur pied une armée considérable de 5 à 600 mille hommes; ainsi, peu lui importera que nous mettions de prime abord en ligne, une armée de 25 ou 50 mille hommes; tandis que pour nous, pour nos finances, c'est une question de vie ou de mort.

Revenant aux moyens ci-devant signalés, je ne puis m'empêcher de regretter, de déplorer qu'on ne les ait pas mis en œuvre.

Où, Messieurs, s'ils eussent été employés depuis deux ans, le ministre des finances n'aurait pas été obligé de recourir à des impôts qui ont porté la désolation dans nos provinces, dont ils amèneront infailliblement la ruine totale; il n'aurait pas présenté un projet de loi d'impôts sur les créances, projet dont la votation, j'ose le dire, a excité autant d'indignation que de surprise; oui, Messieurs, je dis surprise, car tout le monde la repoussait; de toutes parts, à gauche, à droite, au centre, on la trouvait déplorable, inexécutable; partout elle avait été accueillie avec un sentiment unanime de réprobation. Eh bien! malgré cela, elle a obtenu une votation favorable! Vous savez, Messieurs, comment, pourquoi et par qui cela c'est opéré, cela s'est fait. Aussi, n'ai-je rien à vous apprendre à cet égard.

LA MARMORA, ministro per la guerra. Io non posso assolutamente accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Bastian, perchè sarebbe in piena contraddizione con quanto venne da me premesso nell'esordire della discussione del bilancio.

Io mi sono studiato di provare (oè so fino a qual punto vi sia riuscito) che il paese necessita di un'armata, inoltre ho indicata la forza che deve avere tale armata; ed ho cercato di dimostrare che tal forza è proporzionata alla popolazione ed è proporzionata alle finanze dello Stato. Sia nella discussione generale, che in quella degli articoli, si è procurato di dare tutti quei lumi che la Camera poteva desiderare in proposito, quindi mi oppongo assolutamente all'ordine del giorno del deputato Bastian.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno del deputato Bastian sia appoggiato.

(È appoggiato.)

BASTIAN. Monsieur le ministre me dit, pour s'opposer à mon ordre du jour, qu'il avait démontré, en commençant la discussion du budget actuel, la nécessité dans laquelle se trouve notre pays d'avoir une armée de 45 à 50 mille hommes. Je pourrais très-bien lui répondre que je lui ai démontré la nécessité du contraire. Au reste, je me borne à lui faire observer que ce qu'il m'a répondu avait rapport au budget de 1851, tandis que mon ordre du jour concerne le budget de 1852.

LANZA. Dopo l'articolo che si è votato nel progetto di legge annesso a questo bilancio, io credo che la proposizione emessa dall'onorevole deputato Bastian non sia più a proposito.

La Camera ha deciso in uno degli articoli di questo progetto di legge, che il Ministero nel 1852 dovrà presentare un progetto di legge nel quale saranno determinati i quadri di cui deve essere composto il nostro esercito: ne viene per conseguenza che sarà anche determinata la forza da mantenersi in tempo di pace e quella da mantenersi in tempo di guerra. Noi abbiamo votato il bilancio nella somma di 35,880,000 per avere un esercito attivo di 45 mila uomini circa, ma non abbiamo deciso che questo debba essere il nostro sistema per l'avvenire, dimodochè l'ordine del giorno proposto dal deputato Bastian potrebbe pregiudicare forse, e far credere che noi col votare questo bilancio abbiamo già fin d'ora determinato che il nostro esercito sul piede di pace debba essere di 45 mila uomini; questa non sarebbe la mia opinione.

Io ho votato questo bilancio, non però colla convinzione che tale debba essere normalmente la nostra forza in tempo di pace; l'ho votato, dico, per quest'anno, ma allorchando si dovrà determinare quale debba essere regolarmente la nostra forza in tempo di pace vedremo, e dalla discussione della Camera, e dal progetto che presenterà il Ministero, quale sarà il voto che potrà ravvisarsi utile di dare dal Parlamento in tal proposito.

A me pare adunque che il deputato Bastian farebbe cosa opportuna ritirando quest'ordine del giorno, per non pregiudicare la questione, ed attendere a discuterla nel 1852, quando il Ministero presenterà la sua legge sull'organizzazione militare.

BASTIAN. En vue de ce que vient de dire mon honorable collègue, monsieur Lanza, mes autres amis m'invitent à retirer mon ordre du jour. Mais les paroles qu'il a prononcées ne me persuadent nullement.

Monsieur le député Lanza a dit que nous ne votons maintenant que pour l'année courante, et que pour 1852 le ministre, devant présenter son projet d'organisation de l'armée, on pourra faire alors les réductions que la Chambre jugera convenables.

Je ferai observer à la Chambre que l'honorable Lanza abonde dans mon sens, et a prouvé que ma proposition est très-opportune. En effet, si l'on vote mon ordre du jour, monsieur le ministre aura des bases pour la formation de ses cadres. Aussi j'insiste à ma proposition.

QUAGLIA. Io credo che la proposta del signor Bastian non pregiudichi la questione del numero d'uomini, ossia della composizione della forza armata da stabilirsi, e fissarsi dalle leggi che si dovranno fare in avvenire; poichè altro è l'ordinamento legale dell'esercito, altro l'effettivo presente e la temporanea diminuzione della forza sotto le armi: e questo era pure il fine della proposta da me fatta all'occasione della discussione del progetto di legge sulla leva, cioè di ridurre a 56 mila uomini l'esercito, non compresi i carabinieri reali e cavalleggeri.

Il Governo può avere i quadri determinati e l'effettivo in soldati per l'armata, e ascritti ai corpi, e nello stesso tempo aver una forza d'uomini presenti sotto le armi minore della permessa dalla pianta di formazione. Questa riduzione temporanea forma il metodo meno gravoso all'esercito, per fare economie.

Questo si opera mercè de' congedi accordati a chi ne domanda a un certo limite, questo è il metodo adottato da tutti i Governi che si trovano nella necessità di venire a pronta diminuzione di spesa, singolarmente dopo una guerra. Questo non pregiudica la sicurezza avvenire, nè impedisce che ad una eventualità, in pochi giorni si possano avere sotto le armi quegli uomini che sono compresi nelle piante de' corpi;

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1851

possono questi essere di 47 mila uomini, compresi i carabinieri reali e cavalleggeri, pronti alle armi, ma io credo che nello stato attuale delle nostre finanze, in un tempo non di guerra, e per misura temporanea, 56 mila uomini sono sufficienti ed esuberanti 47 mila.

PRESIDENTE Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Bastian.

(La Camera rigetta.)

Si passa ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Pregherei gli uffici a convocarsi domani mattina, perchè vi sono parecchie leggi, per le quali non si sono ancora nominate le Commissioni.

Siccome fra queste leggi ve ne sono alcune che riguardano l'approvazione di trattati conchiusi con potenze estere, io crederci che sarebbe bene che fossero tutte rimesse ad una sola Commissione, che potrebbe fare una relazione in ordine a tutte.

La Camera ricorderà che una parte di questi trattati fu presentata dal ministro d'agricoltura, commercio e finanze, e gli altri furono presentati dal ministro degli esteri.

Quelli presentati dal ministro degli esteri non sono che l'applicazione delle leggi abolitive dei diritti differenziali; e di questi, a termini dello Statuto, il Governo dà comunicazione alla Camera, ma non credo che, trattandosi dell'appli-

cazione di una legge già votata, facciano oggetto di una legge: epperò quelli che si discutono negli uffici, e che formeranno oggetto di una legge, sono i trattati presentati dal ministro d'agricoltura, commercio e finanze.

Consulto adunque la Camera se intenda mandare tutti questi progetti ad una sola Commissione.

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	124
Maggioranza	63
Voti favorevoli	98
Voti contrari	26

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge per alienazione di obbligazioni dello Stato del 9 luglio 1850;

2° Discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa daziaria.